N. 120 — Giovedì 30 Aprile ANNO XXX — 1896 TORINO Giovedì 30 Aprile — N. 120

ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
in Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Castello ed alla Libreria Roux Piazza Castello, Galleria Subalpina
fuori Torino presso gli uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Britrea 40 20 10
Estero — qualunque destinazione 80 40 20
Supplementi, Doni, ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

I documenti ufficiali sulle trattative di pace dopo Abba Garima.

La missione Salsa — Il trattato di pace proposto da Menelik.
Le proposte del Governo italiano.
La questione dello sgombro di Cassala — I nostri prigionieri.

(Per dispaccio alla *Stampa*).

Roma, 29, ore 16,30.

Il *Libro Verde* sugli avvenimenti d'Africa del più recente periodo marzo e aprile 1896, oggi distribuito, comprende centovanti documenti.

Questo è il sunto dei principali:

I primi telegrammi di Baldissera.

Mocenni a Baldissera, 3 marzo.

Baldissera ha facoltà di prendere ogni provvedimento richiesto dalla situazione militare, compreso anche l'abbandono di Adigrat e Cassala, senza lasciarsi trattenere da considerazioni puramente politiche.

Baldissera a Mocenni, 5 *marzo*.

Situazione grave, forze disponibili 14 cannoni da montagna, 15,000 italiani, 5000 indigeni, tutta gente più o meno scossa.

Incerte le notizie di Cassala.

L'esercito scioano probabilmente si avanza per stabilirsi tra Gura e Asmara. Seguaniti poca resistenza. Asmara scarseggia d'acqua.

Mocenni a Baldissera, 6 *marzo*.

Il Ministero è dimissionario. La crisi non paralizza l'azione in Africa.

Mocenni a Baldissera, 7 *marzo*.

Si dispone per l'invio di due battaglioni e 6 batterie.

Baldissera a Mocenni, 7 *marzo*.

Conferma la gravità della situazione a sud. Verso Cassala si accostano 10,000 dervisci. Ha dato ordine di ripiegare eventualmente su Keren. Invia Salsa ad Adua per guadagnar tempo intavolando trattative; chiede istruzioni. Non chiede rinforzi. Non potrebbe utilmente impiegarli.

Il Gabinetto Crispi tratta la pace.

Verbale del Consiglio dei ministri 8 *marzo*.

Il Consiglio autorizza il presidente del Consiglio e i ministri degli esteri e della guerra ad autorizzare il generale Baldissera a trattare dalla pace alle migliori condizioni rispondenti all'interesse della Colonia e al decoro dell'Italia.

Un telegramma Crispi-Mocenni dello stesso giorno autorizza Baldissera a mandare il maggiore Salsa per trattare la pace in base alla deliberazione del Consiglio.

Baldissera a Mocenni, 8 *marzo*.

Rinuncia alla liberazione di Adigrat. Il negus si sposta verso l'Agamè. Salsa, ricevuta lettera di Maconnen, ha proseguito per il campo di Menelik.

Baldissera a Ricotti, 11 *marzo*.

Situazione alquanto migliorata. L'esercito scioano è nell'Enticiò.

I primi patti di Menelik.

Baldissera a Ricotti, 12 *marzo*.

Salsa, reduce dal campo di Menelik, porta i seguenti punti sui quali dovrebbero posare le trattative di pace:

1° Il confine fra l'Eritrea ed Etiopia, è segnato dal Mareb, Belesa, Muna.

2° Trattato d'alleanza e amicizia, esclusa qualunque forma di protettorato, di durata da stabilirsi, e rinnovabile e modificabile, secondo l'esperienza avrà dimostrato conveniente;

3° Nomina nelle provincie dipendenti di ras Mangascià, di un capo il gradimento dell'Italia.

4° Abbandonare al più presto Adigrat e gli altri punti che ancora fossero in nostra mano al sud del Mareb Belesa.

Ricotti a Baldissera, 12 *marzo*.

Autorizza a trattare la pace sulle basi proposte. Desiderasi però ottenere dichiarazione che il negus non accetterà mai protettorato d'altra Potenza.

Ferrero (ambasciatore a Londra) a Costoni, 12 *marzo*.

Il Consiglio dei ministri ha telegrafato a lord Cromer di far eseguire una dimostrazione militare verso Dongola, onde fare una diversione in nostro favore.

Baldissera a Ricotti, 12 *marzo*.

Sunto delle lettere di Menelik a Macconnen.

La lettera di Maconnen, scritta d'ordine di Menelik dice: « Finchè sia conclusa pure, tenete voi i passi a nord Mareb-Belesa, abbandonate presto Adigrat. Non fate altri forti oltre quelli esistenti. I vostri uomini non passino Mareb-Belesa. Se nostra gente viene a voi riconsegnatela, lasciate ai conventi i culti stabiliti prima dal negus. »

Salsa aggiunge che gli fu pure parlato da Maconnen d'una azione comune contro i dervisci nonchè dal ras che il Governo italiano meglio aggradirebbe pel Tigrè.

Salsa, avera assistito alla sfilata dell'esercito del negus: non meno di 80,000 fucili, oltre 50,000 quadrupedi, abbondanti viveri e munizioni.

Baldissera, rispondendo a Salsa, opinava che la condizioni espresse potranno essere accettate dal Governo, doversi però respingere ogni divieto di fortificazioni al di qua del confine, sconsigliava ogni impegno per una campagna contro i dervisci, si dichiarava favorevole per il Tigrè alla candidatura Macconnen.

Baldissera a Ricotti, 13 *marzo*.

Chiede se debba sgombrare subito Cassala.

Rudinì, Ricotti e Costoni a Baldissera, 18 *marzo*.

Per Cassala si daranno istruzioni fra quarantotto ore.

Le risposte del Ministero Rudinì.

Quanto al negoziato con Menelik, queste sono le istruzioni: « Confermiamo nostra accettazione delle basi di pace comunicateci. »

« Quanto ai forti, respinga il proposto divieto, intendendo noi di esercitare piena ed intera la sovranità nostra sul territorio al nord del limite Mareb-Belesa. Per i conventi ce ne rimettiamo al suo giudizio. Quanto alla proposta di riconsegnare la gente che viene a noi, ne rimettiamo pure a lui purchè non sia impedita la ricostituzione dell'esercito coloniale con truppe indigene.

« Quanto al capo del Tigrè, approviamo il suo divisamento di escludere Mangascià e Sebath. Impossibile farle giungere credenziali del Re prima di 15 giorni. Proponga dunque, se crede, una convenzione militare da mutarsi in pace definitiva, quando giungeranno credenziali che saranno presto spedite.

« Il trattato da lei firmato in forza delle credenziali sarebbe ratificato da S. M. il Re. »

Baldissera a Ricotti, 13 *marzo*.

Il maggiore Salsa è ripartito per il campo abissino.

Baldissera a Ricotti, 13 *marzo*.

Ha saputo soltanto ora che Salsa aveva lasciato sperare a Maconnen un'eventuale retrocessione territoriale.

Piuttosto la guerra che una pace sconveniente.

Rudinì e Ricotti a Baldissera, 13 *marzo*.

Si disapprova il linguaggio di Salsa.

Il regio Governo desidera lo *statu quo* del 1893, cioè il confine Mareb-Belesa. A questa condizione si accetta la pace, ma pace onorevole e duratura; piuttosto di lasciare addentellato a nuove guerre, o permettere offesa al sentimento nazionale si preferisce la continuazione della ostilità.

Ricotti a Baldissera, 13 *marzo*.

Chiede se occorrono altri rinforzi.

Baldissera a Ricotti, 13 *marzo*.

Non occorrono altri rinforzi.

Rudinì, Ricotti e Costoni a Baldissera, 14 *marzo*.

Le istruzioni per Cassala.

Istruzioni per Cassala così concepite:

« Se l'E. V. stima lontana la pace con l'Abissinia, ci sembra prudente ritirare il presidio da Cassala onde non trovarci esposti a sventure contemporaneamente la guerra sul fronte sud e sul fronte ovest.

« Se la pace con l'Abissinia le sembrasse vicina, allora, per riguardo al sentimento nazionale, ci sembrerebbe opportuno mantenere transitoriamente la posizione di Cassala.

« Ma il Governo pensa che il criterio militare debba prevalere sopra ogni altra considerazione, e quindi lascia alla S. V. piena libertà di mantenere o ritirare il presidio di Cassala.

« Avvertiamo che gli egiziani faranno dimostrazioni militari sopra Dongola. »

Costoni a Ferrero, 14 *marzo*.

Il Governo desidera per ora mantenere la occupazione di Cassala, salvo che necessità militari non impongano al generale Baldissera la decisione di sgombrare.

Il Governo gradisce la dimostrazione sopra Dongola, quantunque di scarsa efficacia militare per noi. Ringrazia vivamente lord Cromer e lord Salisbury.

Baldissera a Ricotti, 17 *marzo*.

Riuscendo l'ordinato sgombro degli impedimenti, Cassala può tenere fino alla piena estiva.

Costoni a Ferrero, 18 *marzo*.

Compiacimento del regio Governo per le dichiarazioni cordialmente amichevoli verso l'Italia fatte dal Governo britannico in Parlamento.

Le nuove proposte di Menelik.

Baldissera a Ricotti, 17 *marzo*.

È tornato Salsa con due lettere di Menelik ed un documento col timbro del negus così concepito:

« Nuovo accomodamento che si fa tra l'Etiopia e l'Italia e il seguente:

« 1° Il trattato d'Uccialli fra l'Italia e l'Etiopia è completamente abrogato. Il nuovo trattato si farà con queste basi: il trattato si farà come è costume fra le Potenze europee; gli articoli del trattato saranno definiti di pieno accordo fra i due plenipotenziari nominati da S. M. il Re d'Italia e da S. M. l'imperatore d'Etiopia;

« 2° La frontiera fra l'Etiopia e la Colonia Eritrea è segnata dal Mareb-Belesa-Muna, confine fra Agamè e Oculè-Cusai;

« 3° Appena firmato quest'atto si farà lo sgombro del forte di Adigrat; dopo i soldati italiani, meno quelli necessari per la difesa della Colonia, torneranno in patria, e quelli dell'imperatore, ad eccezione di quelli del capo che sarà nominato nel Tigrè, torneranno al loro paese;

« 4° I soldati di S. M. l'Imperatore d'Etiopia e quelli di S. M. il Re d'Italia non possono, sotto alcun pretesto, entrare nel territorio dell'altro Stato senza autorizzazione del capo da cui il territorio dipende. I negozianti hanno libero passaggio;

« 5° Quest'atto deve rimanere segreto nelle mani delle LL. MM. l'Imperatore d'Etiopia ed il Re d'Italia e non può essere comunicato alle altre Potenze finchè non sia terminato il trattato definitivo. »

Menelik chiede che la conclusione del trattato definitivo di amicizia ed alleanza sia differita al suo ritorno in Entotto.

Ammette la restituzione dei prigionieri, ma pare intenda parzialmente differirla a trattato conchiuso.

Contro proposte del Governo.

Rudinì, Ricotti e Costoni a Baldissera, 20 *marzo*.

Non è possibile il segreto dovendosi render conto al Parlamento, nè può proporsi a S. M. l'invio di un telegramma per autorizzare la conclusione della pace.

Il Governo autorizza la stipulazione di una convenzione militare con le seguenti condizioni:

« 1° Il confine fra l'Etiopia e l'Eritrea è segnato dal Mareb-Belesa-Muna.

« 2° Restituzione in breve tempo dei prigionieri e richiamo da Adigrat delle truppe italiane con il loro materiale da guerra.

Si continui a tenere Cassala.

Ricotti a Baldissera, 10 *aprile*.

Le condizioni militari non impongono sgombro, il Governo desidera continui l'occupazione di Cassala col solito presidio.

Costoni a Ferrero, 10 *aprile*.

L'ambasciatore d'Inghilterra osserva che l'eventuale sgombro di Cassala, sarebbe un serio effetto incoraggiando i dervisci a permettendo alle loro forze di rivolgersi tutte contro le posizioni egiziane.

Il Governo della Regina desidererebbe in ogni modo essere avvertito il più sollecitamente possibile.

Gli si risponde che si prende nota di questo desiderio, e che per il rimanente l'istruzione già impartita a Baldissera è di conservare Cassala ammenochè imperiose ragioni di ordine militare ne rendano necessario lo sgombero.

I maltrattamenti ai prigionieri.

Baldissera a Ricotti, 18 *aprile*.

Gli amputati sono tutti indigeni. Gli evirati sono oltre una ventina, quasi tutti italiani.

Si conferma essere venuto l'ordine del negus.

Baldissera a Ricotti, 15 *aprile*.

Stevani opina che i dervisci non torneranno quest'anno sotto Cassala.

Salsa credesi a Macallè con Maconnen.

Baldissera a Ricotti, 19 *aprile*.

Continua il silenzio di Salsa. Questi recossi il 31 marzo al campo del negus per le vive insistenze di Menelik stesso e di Maconnen.

Baldissera a Ricotti, 19 *aprile*.

Ha richiamato Stevani con la maggior parte delle sue forze. Chiede istruzioni per Cassala.

Rudinì, Ricotti e Costoni a Baldissera, 20 *aprile*.

Procuri di mantenere l'occupazione di Cassala sino all'autunno. Si vedrà allora il da farsi. Se però pericolo grave d'ordine militare lo imponesse, è sempre lasciata facoltà di sgombero.

Menelik ritiene Salsa.

Baldissera a Ricotti 21 *aprile*.

Ha ricevute lettere di Menelik e di Mangascià. Il negus scrive che non essendo stati accettati i preliminari convenuti fra lui e Salsa, egli chiede restituzione delle relative lettere, trattenendo intanto Salsa quale ostaggio, promettendo rilasciarlo tosto ricevute lettere.

Non avendo alcun interesse di conservare tali documenti, il governatore glie li manda senz'altro.

Mangascià nella sua lettera assicura che l'imperatore gli dice di fare amicizia col generale Baldissera; aggiunge di proprio che egli ama e cerca la pace.

A questa lettera, il governatore risponde:

« Io pure amo la pace. »

Salsa così rotte le trattative.

Le ultime lettere di Menelik e di Mangascià.

L'ultimo documento della raccolta riproduce le lettere di Menelik e di Mangascià; eccone il testo:

« Vincitore dei leoni, discendente della famiglia di Giuda, Menelik II, eletto da Dio, re dei re di Etiopia, le arrivi al generale Baldissera. »

« La pace sia con te. Quando venne il maggiore Salsa, prima mandato a me, era per determinare le piccole cose della pace; dopo poi sarebbe venuto un uomo grande dal Re col sigillo di S. M., per determinare le cose definitivamente.

» Avevamo parlato così. Quand'è venuto ancora dopo, abbiamo parlato; il tutto quello che abbiamo parlato lo abbiamo messo in iscritto; quello che ha parlato lui lo ha dato a me, e quello che ho parlato io lo ho dato a lui.

« E lui è partito per parlare e determinare con voi altri e tornare con una lettera col bollo del Governo.

« Ora, quando è tornato, ha abbandonato tutto quello che abbiamo parlato ed ha portato altre cose nuove. Per questo vedendo che la pace era abbandonata, e quello che avevamo parlato era cambiato, gli ho detto: Restituiscimi il mio scritto che ti ho dato bollato e prendi il tuo.

« E lui mi ha risposto: L'ho lasciato in Asmara quando son venuto qui.

« Ed io ho detto: Fino a che tu mi farai portare questo scritto, aspetti qui con me. E non credere che la abbia trattenuto per altri motivi. Quando avrò in mano questo lettera, qui lo manderò.

« Il 6 aprile 1896, anno del perdono.

« Mandata da ras Mangascià, figlio di re Giovanni, re dei re di Etiopia, che arrivi al generale Baldissera, governatore della Colonia Eritrea.

« Tanti saluti; e come ha passato questi giorni vostra eccellenza? Io sto bene, grazie a Dio.

« La lettera che proviene a Lei da S. M. il Re, ecco ve la mando; però S. M. mi ha detto di fare amicizia con Baldissera.

« Ora lei cerchi di fare la pace e l'amicizia, ed anche io cerco la pace e l'amicizia, io cerco di vivere d'accordo come per lo passato e voglio che ritorni la nostra amicizia come esisteva prima.

« Il 18 aprile. »

Primi appunti sul " Libro Verde „

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 16,45:

Il *Libro Verde* distribuito oggi risulterà tutti i punti della questione africana, meno quelli per cui mancano i documenti. Si deve notare subito che mancano i documenti di Baratieri e di Felter per la cessione di Macallè, la corrispondenza fra Crispi e Baratieri, ed ogni traccia delle relazioni fra il Governo e Baratieri durante il viaggio di costui in Italia, perchè tali relazioni furono tenute gelosamente orali.

Il confronto fra la prima parte preparata da Blanc, e la seconda, che riproduce quella con aggiunte, dimostra, anche con la sola differenza di mole, quanto il Governo passato desiderasse il silenzio ed il buio.

Per esempio, la relazione Nerazzini vivamente consiglia di occupare il Tigrè e l'Agamè. Al principio del 1895 l'ordine di occupare queste regioni parte da Roma, insistente. Baratieri chiede mezzi. Sonnino telegrafa a Blanc che ciò sarebbe una follia, e nega i fondi, e fa sospendere l'arruolamento degli indigeni. Baratieri protesta. Si dimette, resta in Italia.

Nel periodo scuro in cui vi fa il famoso telegramma della *tisi militare*, la suggestione del Governo appariva evidente. Tale telegramma manca negli archivi, e due telegrammi di Baratieri lasciano indovinare la possibilità dell'azione che condusse ad Adua.

Nel terzo libro si trova un documento di Mocenni che ordina a Baldissera di abbandonare Cassala ed Adigrat. Baldissera appariva scoraggiato ed accenna a trattative di pace. Il Governo lo autorizza.

Dall'insieme dei documenti appare singolarmente aggravata la responsabilità del precedente Gabinetto.

Dal pari si dimostra evidente la mancanza dai documenti, la cui sottrazione voi avete segnalata per i primi, che poi è stata negata dagli ufficiosi crispini, e che ha dato luogo ai noti vivaci incidenti in Senato, ed alle esplicite dichiarazioni di Rudinì. La conferma di questo gravissimo fatto produce mala impressione.

Dai documenti relativi al presente Gabinetto, emerge la lealtà della condotta di questo verso l'Inghilterra, la confutazione di quanto si volle ingiustamente addebitare a Rudinì e Costoni.

I documenti africani

dal gennaio 1895 fino al marzo 1896.

Alcuni di essi furono inscritti, sebbene non sempre integralmente, nella raccolta presentata alla Camera il 25 luglio 1895 e distribuita nel novembre dello stesso anno.

Altri figuravano in una pubblicazione predisposta dalla precedente Amministrazione ed oggi anch'essa distribuita. Insieme con queste due categorie di documenti la raccolta ne contiene una terza che di quelle è il complemento.

I documenti di questa terza categoria sono contrassegnati da un asterisco. Di tutti questi documenti ci limitiamo a dare quest'oggi quelli relativi al 1895.

I documenti del gennaio 1895.

Il primo documento (già edito) datato 21 gennaio, è dal ministro della guerra al ministro degli esteri; egli annunzia di avere d'accordo col presidente del Consiglio offerto spontaneamente al governatore della Colonia l'invio di quattro battaglioni, due dei quali sarebbero partiti il 31 gennaio, riserbandosi il ministro della guerra di indicare quando sarebbero partiti gli altri due.

Alla stessa data, 21 gennaio, il ministro degli esteri (documento 2° inedito) annunzia per telegrafo al governatore la partenza dei due battaglioni il 30, e degli altri due il 14 febbraio.

Aggiunge che attende le sue proposte.

Il governatore della Colonia telegrafa il giorno successivo, 22 gennaio, (documento 3° inedito) avvertendo che per concretare le sue proposte gli occorre conoscere le intenzioni del Governo secondo quattro diverse ipotesi.

Aggiunge essere difficile arruolare fino a due mila indigeni; difficilissimo impiegare truppe bianche pei monti dell'Abissinia e nella torrida pianura del Sudan.

Lo stesso giorno il ministro degli esteri telegrafa al governatore affinchè voglia deporre il suo pianò, indicare forse bisognevoli. Esclude qualsiasi intenzione di prendere l'offensiva nel Sudan e soggiunge: « In posto del Tigrè essendo aperto o aperto all'Italia, se Vostra Eccellenza crede agire, lo dica chiaramente e manterremo l'invio degli annunciati rinforzi. »

Col telegramma del 24 gennaio, il ministro degli esteri, avverte il governatore che il Governo aspetta la risposta per decidere se debba mantenere l'invio delle truppe.

Risponde il governatore (documento 7° parzialmente pubblicato), avere egli supposto in seguito all'invio dei non chiesti rinforzi che il Governo volesse prendere l'offensiva.

Se ciò non è bastante per la difesa della Colonia e per l'occupazione dell'Agamè si spediranno due altri battaglioni, una batteria da montagna e l'arruolamento degli indigeni.

Con telegramma del 25 gennaio (documento 8° inedito) il Governo comunica ciò che gli occorre nei limiti della forze indicate.

Alla stessa data il ministro degli esteri telegrafa al governatore (documento 9° inedito), e gli domanda quali forze occorrerebbero per una non inerte difesa, prescindendo dall'occupazione del Tigrè, che incontrerebbe ostacoli finanziari.

Nello stesso giorno è chiamato a Roma il capitano Nerazzini per conferire col ministro degli esteri. Il 26 gennaio Nerazzini presenta una memoria (documento 11° inedito) al ministro. Esprime le ragioni per le quali egli approva la ferma intenzione di prudente raccoglimento che ha assunto dopo le sue vittorie il generale Baratieri.

Dubita che l'espansione territoriale possa dare maggiore solidità ai nostri possedimenti.

Accenna alla complicata situazione in cui trovasi Menelik. Propone, poichè le relazioni non sono interamente rotte con lui, di notificargli con cortesi regole la vittoria su Mangascià e di notificarla anche a Maconnen, sia per farlo uscire dal suo successivo riserbo, sia per assicurarne l'amicizia in caso di possibili complicazioni dinastiche nello Scioa.

Raccomanda l'invio, col consenso dell'Inghilterra, di una nave da guerra, perchè sia palese agli occhi di Menelik, che suppone il contrario, la continuata amicizia dell'Inghilterra e dell'Italia.

E nello stesso giorno 26 gennaio una Memoria (documento 12° inedito) del capitano Ruffilo, addetto all'ufficio coloniale al Ministero degli esteri, riassume gli ultimi fatti. Prevede un possibile attacco nel giugno alla frontiera ovest; insiste sulla necessità di aumentare le forze militari nella Colonia e suggerisce, poichè si debbono aumentare le truppe, di provvedere ogni pericolo spingendo più oltre l'occupazione concedendo ai paesi del Tigrè, che chiedono la nostra protezione.

Il 27 gennaio il ministro della guerra telegrafa al governatore (documento 13°) per confermargli il 30 la partenza di due battaglioni e dell'occorrente per costruire la batteria da montagna e per annunciargli che è sospeso l'invio degli altri due battaglioni. Lo stesso giorno il ministro del tesoro (documento 14° inedito), scrive al ministro degli esteri. Si duole di essere stato informato troppo tardi.

Si accosta alle opinioni di Nerazzini, e soggiunge che l'invio di altre truppe sarebbe nello stato delle cose una vera follia.

Il ministro degli esteri risponde (documento 15° inedito).

Egli pure fu informato tardi degli impegni presi fino dal 17 dal generale.

Abbiamo ricevuto molti altri documenti di minore importanza per mancanza di spazio li pubblicheremo domani.

La distribuzione del *Libro Verde*.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 18,5:

Il *Libro Verde* è stato distribuito verso le 18. Sono tre grossi fascicoli, uno di pagine 154 comprendente gli avvenimenti d'Africa dal gennaio 1895 al marzo 1896, il secondo di pagine 323 no è la continuazione: il terzo conta di pagine 50 dal marzo all'aprile 1896. I deputati si assentano quasi tutti dall'aula e precipitano nella biblioteca per esaminarli: molti cominciano a sfogliarli dagli stessi banchi dei deputati.

I commenti romani al " Libro Verde „

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 21,15:

L'*Opinione* dedica tutta la prima pagina al *Libro Verde*. Essa scrive: « Dopo tante imperversare di scuse e di contumelie contro il Gabinetto presieduto dall'on. Rudinì, dopo tante invenzioni suggerite da una fantasia eccitata, e ispirate dagli interessi meno confessabili, dopo la pubblicazione criminosa di documenti di Stato, a scopo partigiano, una occhiata a questi *Libri Verdi*, basta per dispergere i calunniosi addebiti fatti alla presente Amministrazione, per metterne in chiara luce i saggi e patriottici intendimenti, la leale condotta ed anche, diciamolo francamente, per confondere e sbaragliare i suoi detrattori. »

Entrando in una lunga e diligentissima analisi dei documenti l'*Opinione* fra l'altro scrive: « Il primo *Libro Verde* (edizione Crispi) è la riproduzione integrale di ciò che fu pubblicato e che era preparato per la pubblicazione dal Ministero passato. Questa pubblicazione mozza ed incompleta tendeva evidentemente a riversare tutta la responsabilità politica e militare dell'impresa africana sopra Baratieri, lasciando credere che l'iniziativa politica fosse tutta dall'ex-governatore e militarmente si fosse fatto del cessato Ministero tuttociò che il generale chiedeva. In tal modo, dobbiamo riconoscerlo, la verità storica era indecentemente e spudoratamente falsata. »

Più oltre l'*Opinione* prosegue: « La verità storica, che un'edizione ad usum *delphini* voleva nascondere e adulterare, appare luminosa in questo volume. Blanc e Crispi, Crispi e Blanc, hanno voluto la conquista. È vero che invece della parola conquista si adoperano le espressioni di *difesa attiva*, di *difesa attiva oltre Mareb*, ed altre frasi simili. Ma questo ipocrito lenocinio di forma aggrava, non attenua, la responsabilità del passato Ministero. »

E più oltre: « È però evidente che il negoziato per la pace incominciò e proseguì attivamente dopo la rendizione di Macallè.

« Ma in questo negoziato è la dimostrazione più chiara, più luminosa della follia del Gabinetto precedente e dell'inganno nel quale si era voluto trascinare il paese, e forse anche alcuni fra i componenti del Ministero. » (Qui l'*Opinione* vuole alludere a Saracco.)

L'*Opinione* conclude: « Ma ora è più che mai necessaria una politica saggia, molto saggia, per non avventurarci di nuovo; chi se ne quali conseguenze, nelle imprese dissennate ed inconsiderate. Che tale politica sia voluta dagli italiani, ai quali l'Africa costò sangue e danaro, non cade alcun dubbio.

« L'accordo in questo fra l'immensa maggioranza del Paese ed il Governo è perfetto. La spina vera sono i prigionieri. Lo salvezza di costoro non sarebbe certamente garantita dalle folli avventure del guerrafondai che proclamano la necessità di una guerra di esterminio contro l'Abissinia, rimanendo a casa propria. Soltanto una politica assennata e una condotta militare che ne trarre partito dalla politica e dai rapporti coi ras, può creare una situazione favorevole alla liberazione dei prigionieri. Speriamo che in questo il Ministero sia così fortunato come in tutto il resto fu leale, prudente, risoluto ed accorto. »

***

La *Riforma* si limita a riprodurre, ed anche mutilate, le comunicazioni della *Stefani* sul *Libro Verde*, senza una parola di commento.

La *Tribuna* concede maggiore spazio al *Libro Verde*, fra cui intercala commentini scolorati che tentano di scagionare la responsabilità di Crispi.

***

Il *Fanfulla* scrive: « La questione delle responsabilità politiche nella questione d'Africa è pienamente lumeggiata da questi documenti. È stata certamente arrischiata e temeraria la condotta di coloro che a scopo partigiano non hanno dubitato di rimproverare al Ministero Rudinì fatti e risoluzioni del Ministero precedente. Locchè a quest'ultimo certo non ha giovato nell'opinione di quanti non sono avvezzi a giudicare a *priori*, ma ad informare il loro giudizio alla risultanze di fatto. »

L'Italie osserva che i negoziati di pace fallirono perchè non si è potuto ottenere da Menelik nè la promessa formale di rendere i prigionieri nè l'impegno di non accettare il protettorato di alcuna Potenza, nè di fare cessioni di territorio. Dice che a tali condizioni il Ministero non poteva nè doveva firmare la pace: ma niente impedisce che presto o tardi i negoziati siano ripresi.

L'istruttoria pei documenti sottratti.

Roma, 29, ore 21,55. — L'Autorità giudiziaria ha iniziata l'istruttoria per la sottrazione di documenti del *Libro Verde*.

Per il bilancio.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 22,20:

Oggi la Giunta del bilancio iniziò la discussione del bilancio di assestamento. A questo proposito va notato che il Governo ha assegnato parte dei 140 milioni per le spese maggiori d'Africa, invece che al bilancio speciale dell'Eritrea e diversi capitoli del bilancio generale.

Saporito in seno alla Giunta si è validamente opposto a ciò, associato da diversi membri della Commissione. Però il presidente Cadolini ha fatto osservare che non sarebbe stato conveniente prendere una decisione prima di udire in proposito il ministro della guerra. Infatti così si è stabilito.

Provvedimenti finanziari — Il catasto.

Roma, 29, ore 21,55. — I provvedimenti finanziari comprendono l'aumento del dazio di importazione sull'orzo e sul granone bianco da lire a quattro lire.

La Commissione pel catasto si riunirà per terminare i suoi lavori appena l'on. Luigi Luzzatti sarà completamente ristabilito.

Montevecchio dal Re.

Roma, 29, ore 21,55. — Oggi il Re ricevette il senatore scultore Giulio Monteverde, recentemente tornato da Acqui, Bistagno e Monastero Bormida, sua vallata natia, ove ricevette entusiastiche accoglienze.

Camera dei deputati

Seduta di mercoledì, 29 aprile.

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa).

Roma, 29 aprile.

Presidenza del presidente Villa.
La seduta incomincia alle ore 14, 30.

Verificazione di poteri.

Il PRESIDENTE comunica che la Giunta delle elezioni ha verificato non essere contestabili le elezioni seguenti: *Nizza Monferrato*, Francesco Cocito; *Bobbio*, Luchino Dal-Verme; *Vercelli*, Federico De Novellis; *Carpi*, Alfredo Bertesi; *San Vito al Tagliamento*, Gustavo Frecchi; *Reggio Calabria*, Biagio Camagna.

Si dichiarano quindi eletti.

Presentazione di un disegno di legge.

GUICCIARDINI, ministro di agricoltura, industria e commercio, presenta il disegno di legge per modificazioni alla legge sul Credito fondiario, già approvato dalla Camera e modificato dal Senato.

Comunicazioni della Presidenza.

Il PRESIDENTE comunica che in seguito al voto della Camera ha costituito la Commissione per l'esame dei disegni di legge relativi alla Sicilia, con i seguenti onorevoli deputati: Di San Giuliano, Fortis, Franchetti, Niccolò, Fulci, Gallo, Palberti, Prinetti, Saporito e Francesco Spirito.

Interrogazioni.

Su un mandato di 16,000 lire.

NICCOLINI desidera sapere quanto vi sia di vero nelle voci di un mandato emesso dal fondo di beneficenza a disposizione della Casa del Ministero dell'interno e successivamente prima della crisi improvvisamente reintegrato.

SINEO dichiara che il capo del Gabinetto del Ministero dell'interno diede un ordine per un mandato di L. 16,000. La divisione competente fece il mandato e la Corte dei conti, dopo alcune osservazioni, lo registrò. Non essendosi poi verificato il bisogno dell'impiego, di questa somma, essa rimase nella Cassa del tesoro, dalla quale fu poi prelevata dalla presente Amministrazione. La cosa è quindi regolare.

NICCOLINI ritiene strano che siasi prelevata una somma che non era urgente. Non trova la cosa troppo regolare da parte della precedente Amministrazione. *(Oh! Oh!)*

GALLI ROBERTO, avendo fatto parte della precedente Amministrazione, sente il dovere di dare alcune spiegazioni. Ringrazia l'on. Niccolini di aver portato il fatto alla Camera.

In seguito all'istanza di una nobile signora, la signora Swabe, fondatrice di un Istituto di beneficenza e di educazione in Napoli per lo svincolo di una servitù che gravava sullo stabile dell'Istituto stesso, domandò un'anticipazione che fu vincolata dal Ministero dell'interno e poi svincolata quando il bisogno della somma richiesta non fu più sentito.

Cade quindi una voce divulgatasi intorno all'impiego di questa somma ed afferma nel modo più categorico che quella voce era assolutamente menzognera.

NICCOLINI desidera sapere se il ministro dell'interno intenda ordinare un resoconto esatto per conoscere come furono ripartite ed erogate le somme colle quali si dovevano soccorrere i danneggiati dai terremoti del 1894.

SINEO assicura l'interrogante che il suo desiderio sarà completamente soddisfatto. Un elenco esatto delle offerte sarà compilato; nominerà poi una Commissione contabile per verificare come i fondi raccolti dalla carità pubblica siano stati erogati.

NICCOLINI vorrebbe una Commissione d'inchiesta, per accertare come siano stati erogati i fondi raccolti. Una Commissione d'inchiesta accerterà che quei fondi non furono impiegati a soccorrere i danneggiati, ma che ebbero ben diversa destinazione ed egli questo proverà alla Commissione. *(Commenti)*

Il PRESIDENTE invita l'on. Niccolini a limitarsi a dire se sia o non soddisfatto, senza far proposte, a norma di quanto prescrive il regolamento.

Svolgimento di una proposta di legge.

TORRIGIANI dà ragione delle seguenti modificazioni ch'egli propose alla legge elettorale.

Al secondo paragrafo dell'art. 68 sostituisce il seguente: « L'elettore dovrà scrivere il nome e cognome del candidato. In caso di possibile omonimia potrà aggiungere la paternità. Ogni altra indicazione è vietata a pena di nullità della scheda. »

Al secondo capitolo dell'art. 74 sostituirà il seguente: « Nel determinare il numero dei votanti non saranno computate le schede dichiarate nulle, le bianche e tutte quelle che non contengano sufficienti indicazioni per poter essere attribuite a persona eleggibile.

BERTOLINI riconosce gli inconvenienti ai quali l'onorevole Torrigiani vuole ovviare e crede che si potrebbe anche adottare la misura più radicale della scheda stampata.

DI RUDINÌ non solamente non si oppone che sia presa in considerazione la proposta dell'onorevole Torrigiani, ma dichiara che la raccomanda ora alla benevolenza della Camera.

La Camera prende in considerazione la proposta di legge, e la dichiara di urgenza.

La Camera approva poi senza discussione un disegno di legge per eccedenze di impegni sul bilancio del 1894-95.

DAL VERME giura.

Approvazione del disegno di legge per agevolare l'esecuzione della legge 2 aprile 1892.

È approvato senza discussione.

Discussione del disegno di legge relativo alla

Cassa dei Depositi e Prestiti.

COLOMBO accetta come raccomandazione il seguente ordine del giorno proposto dalla Giunta: « La Camera, convinta che se giova rendere sollecito e spedito l'andamento delle pubbliche amministrazioni sia specialmente doveroso semplificare quelle che includono interessi finanziari ed economici, invita il Governo a riformare il regolamento della Cassa depositi e prestiti nel senso di facilitare e rendere meno dispendiose e sollecite così le operazioni di deposito come quelle di ritiro.

Seguita a lungo la discussione su questo disegno di legge, senza notevoli incidenti.

Molti oratori fanno osservazioni, a cui risponde Colombo.

Discussione di un disegno di legge sugli infortuni sul lavoro.

GIUCCIARDINI, ministro dell'agricoltura, accetta che la discussione si faccia sul disegno di legge della Commissione.

QUINTIERI rileva l'importanza del disegno di legge e fa notare come il principio generale che l'industriale debba essere responsabile dei danni che dall'esercizio dell'industria provengano agli operai siasi venuto concretando e si introduca ora nella nostra legislazione positiva.

Avrebbe quindi voluto che il presente disegno di legge si fosse informato anche al principio della responsabilità civile dell'intraprenditore, poichè il sistema dell'assicurazione obbligatoria non sempre vale a garantire un completo risarcimento dei danni che l'operaio venga a subire.

Domanda poi se lo scopo che Ministero e Commissione si propongono non si raggiungerebbe in una maniera più efficace, tenendo fermo il principio della responsabilità civile a norma del diritto comune e limitandosi alla parte dei regolamenti preventivi, imperocchè è convinto che il sistema delle assicurazioni turberebbe profondamente l'organismo della nostra grande industria, che già non è molto forte.

Questo danno sarà poi più vivamente sentito in quelle regioni ove meno è svolta la vita industriale.

Si tratta in sostanza di una nuova imposta colla quale viene a colpirsi, sia pure per un fine lodevolissimo, l'industria nazionale, e questa imposta dovrà necessariamente ripercuotersi in parte sugli stessi operai deprimendo i salari.

***

Votazione a scrutinio segreto sopra 7 disegni di legge per eccedenze d'impegni. — Sono approvati a grande maggioranza.

Interrogazioni ed interpellanze.

BORGATTA ne dà lettura.
La seduta termina alle 18 e 45.

Nelle Giunte pei bilanci.

Roma, 29, ore 16,55. — La Commissione generale del bilancio, nella sua adunanza odierna, elesse a vice-presidente Maranda, a segretario Del Balzo. La Sotto-Commissione pei bilanci della guerra e marina ha oggi eletto Pais-Serra a presidente in sostituzione di Colombo.

La Commissione per i progetti siciliani.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 22,20:

La Commissione per l'esame dei progetti per la Sicilia, è composta di San Giuliano, Fortis, Franchetti Niccolò, Fulci, Gallo, Palberti, Prinetti, Saporito, Francesco Spirito. Radunatasi subito, la Commissione si è costituita, nominando a presidente Fortis, a segretario Fulci.

Conferenze di deputati socialisti.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 22,30:

I deputati socialisti, il primo maggio, terranno conferenze nelle varie città. Costa, a Torino; Bertesi, parlerà a Carpi; Aguiri, a Vicenza; De Marinis e Casilli a Napoli; Pramolini, a Guastalla; Ferri, a Firenze; Beronini, a Parma. Badaloni doveva parlare a Roma, ma è ammalato.

Miseria in Sardegna.

Cagliari, 29, ore 22,12. — Nel Comune di Solarghia una settantina di contadini spinti dalla miseria si recarono dal sindaco, chiedendo pane e lavoro. Si provvederà con qualche lavoro.

Nei Comuni di Arzana, di Sesta ed in altri si segnala pure miseria.

Uno scabroso telegramma di Baratieri.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 21,55:

Qualche uomo politico ha biasimato il Ministero per aver pubblicato il telegramma del 9 marzo 1896 del generale Baratieri, in cui si danno particolari alquanto crudi sulla battaglia di Adua. Ora questo documento era compreso nel *Libro Verde* dell'edizione Crispi, come si rileva dalle copie tuttora esistenti di detta pubblicazione. Il Ministero attuale ha voluto pubblicare tutto; quindi ha mantenuto quanto avevano fatto stampare i suoi predecessori.

Il ritorno trionfale di Menelik.

Entusiasmi e curiosità degli abissini.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 21,16:

Menelik è entrato nell'Abissinia propriamente detta, passando per Antalo e il lago Ascianghi, fra l'entusiasmo delle popolazioni, affollantesi entusiaste al suo passaggio. In segno di omaggio vengono rimesse in ordine le strade per le quali egli deve passare e gli si offrono doni ed omaggi.

La curiosità di vedere i prigionieri che Menelik conduce con sè attrae gente dalle più lontane regioni. Fra i prigionieri che seguono il negus si trova il generale Albertone, guardato sempre a vista dagli ufficiali superiori dell'esercito abissino.

Gli abissini sono entusiasti dei cannoni e degli altri oggetti che gli scioani recano quali trofei di vittoria.

La mancanza dell'acqua in Africa.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 20,45:

La mancanza d'acqua non solo costringe il generale Baldissera all'inazione, ma, se non avesse a cessare con un prossimo sopraggiungere delle pioggie, renderebbe difficile mantenere le truppe nelle posizioni che presentemente occupano, e le obbligherebbe forse a ritirarsi in luoghi più vicini alla località da dove vien fatto il rifornimento dell'acqua, buona parte della quale si manda ora da Massaua.

Ammalati che rimpatriano dall'Eritrea.

Porto Said, 29 *(Stefani)*. — Proveniente da Massaua ha proseguito per Massina e Napoli il *Vincenzo Florio* con 500 ammalati.

Suez, 29 *(Stefani)*. — Diretto a Massaua ha proseguito il *Po* con alcuni ufficiali di fanteria, molti ufficiali sanitari, contabili, un riparto di soldati telegrafisti, molto materiale e provviste.

Prossimo contatto dell'avanguardia col nemico.

I ribelli difettano di viveri.

Secondo le notizie ricevute al Ministero della guerra deve essere imminente l'arrivo della brigata comandata dal generale Gandolfi, costituente l'avanguardia del corpo di occupazione a contatto del nemico. L'avanzata procede lentissimamente sia per ragioni di prudenza, che potrebbe considerarsi eccessiva nel modo come viene esercitata, se non fossero freschi i ricordi della sorpresa avuta, sia per ragioni logistiche, costituenti ancora la maggior difficoltà da superare.

Si sa che ras Alula ha promesso ai suoi soldati di condurli a passare la stagione delle pioggie all'Asmara. Dalle notizie pervenute al quartier generale sembra però che anche i ribelli siano molto a corto di provviste e che difficilmente potranno rimanere a lungo nelle forti posizioni che ora occupano.

Dello scontro che necessariamente dovrà avvenire fra pochi giorni i nostri piccoli battaglioni sono pieni di fiducia, ritenendo per certo che il generale Baldissera non s'impegnerà in un combattimento se non colla certezza materiale del successo.

I greci a Massaua.

Ci telegrafano da Vienna, 29, ore 17,35:

Il giornale ateniese *L'Ephimeris* pubblica un'altra lettera da Massaua del negoziante Giorgio Elfos. In essa si rileva che passata la paura che i primi atti di favoritismo del generale Baldissera avevano suscitato fra gli stranieri, i greci tornano a poco a poco a rialzare la testa e ad avere in mano i principali rami del commercio in Eritrea. Difatti ecco come si esprime questo signor Elfos: « Il generale Lamberti dev'essersi ricreduto sul nostro conto poichè ha posto termine ad una persecuzione i cui effetti si riverberarono subito sugli italiani. Gl'italiani sono ottimi soldati come sono ottimi ed allegri giovani, ma non sono industriali. Dopo tanti anni che essi sono qui, le principali industrie sono esercitate da noi, e dagli egiziani, e dai tedeschi. Adesso pare venuta la volta degli inglesi. Quasi ogni giorno sbarca la faccia nuova d'un rappresentante di qualche Casa inglese che viene a proporre al Comando qualche affare. In Massaua già si stanno erigendo alcuni eleganti palazzine per cura degli inglesi. Vedrete che invasione fra qualche anno! »

Assai interessanti sono le notizie che lo scrittore della lettera dà dei progetti di Baldissera: « Non crediate — egli scrive — che cominciando la stagione delle pioggie il temuto * Késcut*, come lo chiamano qui, gli affari nostri debbano subire una sosta.

Contrariamente a quanto si crede in Italia, vi assicuro che non un uomo sarà rimandato. Tutto l'esercito italiano rimarrà accampato nelle posizioni che occupa attualmente o che occuperà fra qualche giorno, poichè è intenzione di Baldissera di andare presto Mangascià, Alula e Sebath, appunto per liberare Adigrat ed avere così un'ottima posizione per passarvi la brutta stagione. Io e due miei amici abbiamo incarico di tener pronte alcune centinaia di casse di bottiglie di vini italiani e greci, i quali sarebbero destinati ad Adigrat, dove servirebbero per la mensa degli ufficiali e per i numerosi malati, poichè è in Adigrat che si formerà l'ospedale per quei soldati, la cui condizioni di salute non permetteranno il viaggio a Massaua. Un mese fa mi si diceva al Comando che si limitavano le provviste, perchè si faceva conto di rimandare in Italia due brigate, salvo poi a farle tornare in settembre. Ora, vi ripeto, nessuno abbandonerà il campo all'infuori dei malati, e chissà che anche sotto la pioggia scrosciante non si tenti qualche cosa. Un inglese, che ha parlato col colonnello Slade quando fu qui di passaggio per recarsi a Cassala, mi disse avergli detto: Vedrete che anche colla pioggia non rimarremo inoperosi! — E potrebbe benissimo aver predetto il vero. »

Cecchi parte per Zanzibar.

Adua, 29 *(Stefani)*. — Il console generale d'Italia Cecchi parte domattina per Zanzibar, dove arriverà il 20 maggio.

Due nuovi ministri residenti.

Per la morte dei rispettivi titolari erano da qualche tempo vacanti le nostre due legazioni al Perù e al Chilì. A ministro residente a Lima è stato ora destinato il comm. Castelli, ultimamente console generale in Algeri e presentemente in Roma, presso il Ministero degli esteri; ed a Santiago è stato trasferito il cavaliere conte Greppi, attualmente a Guatemala.

Il comm. Castelli, che fu già molti anni addietro a Lima e fu poi anche nostro rappresentante in Colombia e al Chilì, partirà prossimamente per la sua nuova destinazione.

La nomina del comm. Castelli a ministro residente è una giusta riparazione di gravi torti fattigli dalla precedente Amministrazione, la quale fu ad un punto di privare il nostro paese di un funzionario che l'ha rappresentato all'estero per tanti anni, con zelo, con intelligenza, con onestà senza pari, guadagnandosi dovunque la fiducia, la stima e l'affetto dei suoi amministrati e rendendo segnalati servigi all'Italia.

Quanti conoscono ed apprezzano i meriti del comm. Castelli si rallegreranno di questo doveroso atto di giustizia.

Il Gabinetto Meline costituito.

Parigi, 29 *(Stefani)*. — Il Gabinetto Méline si è definitivamente costituito così:

Méline, presidenza ed agricoltura;
Darlan, giustizia;
Hanotaux, esteri;
Barthou, interno;
Cochery, finanze;
Billot, guerra;
Besnard, marina;
Rambaud, istruzione;
Lebon, colonie;
Boucher, commercio;
Turrel, lavori.

Parigi, 29 *(Stefani)*. — *Camera*. — Brisson commenda Pierre Blanc, deputato della Savoia, decano della Camera.

Indi la Camera si aggiorna a domani senza incidenti.

La Sinistra progressista, riunitasi avanti la seduta della Camera, decise d'interpellare domani Méline sopra la formazione del nuovo Gabinetto.

Parigi, 29 *(Stefani)*. — Valle rifiutò il portafoglio del commercio, che fu accettato da Boucher dei Vosgi. Poichè soltanto il portafoglio dei lavori è ancora vacante.

Credesi che il Gabinetto si costituirà completamente nella serata.

Quali dichiarazioni farà Méline alla Camera.

Ci telegrafano da Parigi, 29, ore 22,15:

Nella dichiarazione che il nuovo presidente del Consiglio, Méline, farà alla Camera dei deputati, egli scarterà l'imposta sul reddito; annunzierà, invece, un progetto d'imposta sui redditi. Inoltre prometterà la riforma dell'esercito coloniale.

Farà appello alla unione di tutti i repubblicani, respingendo l'alleanza coi socialisti. Conterrà un accenno alla politica estera, ed all'alleanza con la Russia. Esprimerà il desiderio del Gabinetto, di mantenere l'armonia fra i pubblici poteri.

Sosterrà, insomma, un programma essenzialmente moderato, e i moderati sono quasi tutti i suoi uomini. Fra questi, ne determinano specialmente il colore Barthou e Hanotaux. Barthou, che ha appena 34 anni, si è sempre schierato risolutamente contro i radicali. Fu già ministro dei lavori pubblici. È uomo energico ed intelligente.

Hanotaux è il miglior ministro degli esteri che abbia avuto da un pezzo la Francia. Questa ha dovuto a lui se in varie occasioni salve in bonacce la diplomazia inglese.

Malgrado questi ed altri nomi, il Gabinetto Méline non è omogeneo perchè ne fanno parte il senatore Rambaud che votò sempre per Bourgeois, e il deputato Darlan appartenente al gruppo progressista, intermedio fra i moderati ed i radicali.

Siccome la *République Française*, organo personale di Méline, aveva affermato che questo avrebbe costituito un Gabinetto omogeneo moderato, così si crede che il cambiamento avvenuto di poi, e l'inclusione di quei quali il Rambaud ed il Darlan, sia dovuto all'intervento di Faure, il quale avrebbe assolutamente voluto un Ministero di conciliazione per rabbonire i radicali.

Ciò non ostante si crede che Bourgeois prenderà subito la parola dopo la dichiarazione ministeriale per difendere i diritti della maggioranza, affermatasi nella seduta del 23 aprile alla Camera. Egli si dichiarerebbe quindi malcontento della soluzione della crisi.

Un'altra opposizione verrà dall'Estrema Sinistra, la quale ha nominato una Commissione incaricata di creare, d'accordo con la Sinistra radicale, una lega pella difesa del suffragio universale.

Si crede, tuttavia, che Méline avrà una maggioranza di 60 e 80 voti. Si ricordano, infatti, le maggioranze che sostennero, in questa stessa Camera, i Ministeri Dupuy e Casimir Perrier, entrambi moderati.

Il principe di Bulgaria.

Parigi, 29 *(Stefani)*. — Il principe di Bulgaria è partito per Berlino stamane.

Il rappresentante austriaco a Mosca.

Vienna, 29 *(Stefani)*. — In seguito all'indisposizione dell'arciduca Carlo Luigi che, quantunque non ispiri nessun timore, non gli permette di assistere all'inaugurazione delle feste del Millenario a Budapest, l'arciduca Luigi Vittorio è incaricato di rappresentare l'imperatore a Mosca all'incoronazione dello zar.

I documenti sui moti insurrezionali del Transvaal.

Pretoria, 29 *(Stefani)*. — Il Governo ha intenzione di pubblicare i documenti che possiede riguardo al processo e alla parte che gli stranieri ebbero in favore di Jameson. Assicurasi che il Governo possegga documenti provanti indubbiamente la partecipazione, specialmente di Cecil Rhodes e della *Chartered Company* e inducenti a forti presunzioni contro personalità straniere nell'Africa del sud.

Londra, 29 *(Stefani)*. — Robinson telegrafò che Krüger commutò la pena ai condannati a morte, ma non decise ancora con quale pena la sostituirà.

La giornata di Guglielmo II.

Potsdam, 29 *(Stefani)*. — L'imperatore Guglielmo ha udito stamane nel nuovo palazzo i rapporti intorno alle questioni della marina; poscia ha conferito successivamente col capo di Gabinetto civile, Lucanus, col cancelliere Hohenlohe e col capo di Gabinetto militare, generale Hahnke.

Potsdam, 29 *(Stefani)*. — Il cancelliere Hohenlohe, il segretario di Stato Marschall, il direttore dell'ufficio coloniale Kayse sono giunti per fare rapporto verbale all'imperatore. Dicesi che il rapporto sia in relazione alle notizie pervenute ieri dal protettorato tedesco dell'Africa sud-ovest.

La salute di Hohenlohe.

Berlino, 29 *(Stefani)*. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* annunzia che Hohenlohe si è ristabilito la salute. Dichiara inoltre assolutamente infondata la notizia pubblicata da alcuni giornali, secondo cui Hohenlohe non parteciperebbe più alle sedute del Reichstag nella sessione attuale e prenderebbe un congedo molto prima di luglio.

La partenza della regina Vittoria.

Nizza, 29 *(Stefani)*. — La regina Vittoria è partita a mezzodì per l'Inghilterra.

La versione turca sui moti insurrezionali di Candia.

Costantinopoli, 29 *(Stefani)*. — Annunziasi ufficialmente che i pretesi torbidi di Candia si riducono all'attacco di un Corpo di guardia da parte di una banda di briganti. Questo fatto isolato non ha alcun carattere speciale. L'ordine e la tranquillità regnano in tutta l'isola.

I ribelli della Grande Antilla.

Madrid, 29 *(Stefani)*. — Si ha dall'Avana: Il colonnello Zubia sconfisse a Canabe le bande degli insorti riunite, che ebbero 4 morti. La stessa banda raggiunse poscia a San José dalla cavalleria ebbero altri 11 morti. Il colonnello Pintos sconfisse in Loma Pinar la banda d'insorti comandata da Perico Delgado. Gli insorti ebbero 14 morti e molti feriti. Il fuoco della nave *Alberta* infilzò molte perdite ai gruppi dispersi della banda Delgado.

Perdite di inglesi.

Zanzibar, 29 *(Stefani)*. — Dicesi che gli inglesi subirono perdite abbastanza gravi presso il lago Victoria, regione Uganda.

La repubblica boera d'Orange si arma.

Londra, 29 *(Stefani)*. — Il *Times* ha da Bloemfontein, che il Volksraad (Parlamento) decise l'importazione immediata di fucili Martini e Mauser e di numeroso munizioni.

Un attentato contro il generale Weyler.

Avana, 29 *(Stefani)*. — Annunziasi ufficialmente che l'esplosione al palazzo del governatore fu prodotta dal gas di una fogna.

La *Cortatone*.

Suez, 29 *(Stefani)*. — La nave italiana *Cortatone* è giunta; proseguirà domattina.

L'Ambasciata chinese in Russia.

Mentre a Parigi si trova di passaggio l'Ambasciata giapponese, presieduta dal maresciallo Yamagata, che si reca a Mosca per l'incoronazione dello zar, l'Ambasciata chinese, composta del vicerè Li-Hung-Chang, de' suoi due figli e del seguito, è giunta a Odessa, ove fu ricevuta dal comandante conte Massimo Puchkine, da una guardia d'onore con Musica e dalle Autorità civili e militari. Il sindaco della città offrì pane e sale. Le vie erano imbandierate. L'Ambasciata occupa 30 carrozze all'*Hôtel de Pétersbourg*, ove stazionа una guardia d'onore.

Li-Hung-Chang partirà oggi stesso per Pietroburgo; si dice che debba quivi accordare lo ultimo clausole del trattato segreto tra China e Russia, mediante cui quest'ultima impero acquisterà tre provincie nella Manciuria e vi porterà lo sbocco della grande ferrovia siberiana.

DALLE CITTÀ ITALIANE

BERGAMO.

24 aprile. — **Il maestro Cagnoni gravemente inferm.** — È gravemente infermo il maestro comm. Antonio Cagnoni, l'autore del *Don Bucefalo*, del *Papà Martin* e di tanti altri lavori musicali che gli acquistarono grande fama. Il suo stato desta serie apprensioni.

Il vescovo monsignor Guindani, non conoscendo appena il di lui stato, si è affrettato di recarsi a visitarlo.

GENOVA.

28 aprile. — **Un proclamato sparato a Teglia.** — Ieri i carabinieri arrestarono un operaio dell'officina ferroviaria di Teglia in seguito a denuncia per reati comuni. In seguito a questo fatto, tutti gli operai dell'officina si recarono stamane, all'ora solita, nello stabilimento, non invece di porsi al lavoro, si fermarono, in segno di muta protesta, ognuno al proprio banco, col cappello in capo e « *le braccia al sen conserte* ».

Passò l'intiera giornata in tal modo; la Direzione dell'officina informò i carabinieri. Il tenente, signor Berti, si recò sul posto, assunse informazioni sul fatto e riferì all'Autorità superiore. Una Commissione proveniente da Torino si recherà ad appurare i fatti e provvedere.

MILANO.

29 aprile. — **150,000 lire di danni.** — Questa sera, in via privata Paolo Sarpi, si manifestò un incendio nei locali di proprietà della Ditta Miani, Silvestri e Compagnia e precisamente nel deposito dell'Impresa forzati Canaghi.

Il fuoco prese vaste proporzioni, propagandosi alla soffitta dell'impresa trasporti Zucca, e quindi al grande deposito di stracci della Ditta Ferrario e Paravicini.

Accorsero tosto i pompieri, guidati dal comandante Goldoni e dall'ing. Pensè, recando la macchina a vapore e due carri di campagna. Scarseggiando l'acqua, la loro opera durante lunghissimi ed intensi fu fabbricato rerde delle fiamme, le cui conduvati da numerose squadre di cittadini, di guardie e di carabinieri.

Accorsero pure sul luogo una mezza compagnia di fanteria ed un plotone di cavalleria, il questore Ballatio, il colonnello dei carabinieri e parecchi delegati.

Alle 11 l'incendio continuava, ed si notavano ancora precisare i danni che devono però essere assai rilevati, parlandosi già di circa 150 mila lire.

NAPOLI.

24 aprile. — **L'amore per forza.** — La giovanetta Adelina Girardi innamoratasi da circa un anno col locatore di libri Salvatore Attardi. Ma poichè questi non si dimostrava per nulla amante del lavoro, la famiglia della Girardi cercò di disamorare la giovanetta da quell'amore impossibile; ed ella, persuasa delle ragioni che le si adducevano in casa, licenziò l'Attardi. Costui, piantata così in asso, decise di rendicarsi, e ieri, verso le ore 13, aggredì la Girardi e con un rasoio la ferì al labbro superiore ed alla guancia sinistra.

PALERMO.

24 aprile. — **Consiglio di guerra sulla nave « Bausan ».** — Ieri si riunì sulla regia nave *Bausan* il Consiglio di guerra per giudicare il marinaio russo *Fr. Paolo*, imputato di insubordinazione e minacce contro un superiore di bassa forza.

Il dibattimento durò due ore. L'accusa era sostenuta dal tenente di vascello Cardini Carlo, il quale aveva chiesto due anni di carcere militare.

Il Consiglio di guerra lo condannò ad un solo anno di carcere militare. Il Russo sarà sbarcato e consegnato ai reali carabinieri.

Un'altra guarigione col siero Maragliano.

Rileviamo dal N. 21 del *Corriere dell'Isola* del 25 corrente che il dott. cav. Vincenzo Argento, distinto medico pratico di Palermo, ha completamente guarito col siero Maragliano una signora ventiquattrenne, certa Anna Pace, affetta da sei mesi di bronco-alveolite tubercolare, giunta già al secondo stadio.

L'ammalata una prima curata dal dott. Tusa, il quale vedendo non fossero rinscite senza effetto le cure ordinarie, pensò di consigliare alla sua cliente il siero antitubercolare. Le iniezioni vennero praticate dal dott. Argento, seguendo scrupolosamente le norme indicate dal Maragliano, ed ora la signora Pace è guarita del tutto! I segni sicuri della guarigione datano già da tre mesi, per cui tutto lascia sperare che essi sieno definitivi.

Quattro latitanti arrestati a Caccamo.

Palermo, 29 *(Stefani)*. — Stamane a Caccamo, dietro intrusioni date personalmente dal commissario civile Codronchi, furono sorpresi in una casa, e dopo breve conflitto arrestati i quattro pericolosi latitanti Rizzo, Firaino, Guzzo e Larosa; fu sequestrato loro un arsenale d'armi e di munizioni. La popolazione è festante.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ASTI

29 aprile. (Stenno). — **Banchetto d'addio.** — Ieri sera, nel salone dell'*Albergo della Bistra*, venne offerto un banchetto d'addio al signor Italia Giovanni, segretario di questa regia prefettura, promosso tosto segretario di Corte d'appello.

— **Atti vandalici.** — Nel fondo del sig. Portinti Giovanni in Cortandone, ignoti, empirono la mondaria di tagliare un gelso (circa 40 di età).

— **Arresto.** — Venne arrestato il cuoco Conti Carlo, colpito da mandato di cattura e condanna, per reato di minaccie.

CANELLI.

28 aprile. (z. di p.) — **Il sindaco di Cassinasco contro un consigliere comunale.** — Il sindaco di Cassinasco, Francesco Bilyetti, ha sporto querela per oltraggio contro il consigliere comunale Barbarino. La vertenza, che interessa assai la popolazione di Cassinasco, verrà prossimamente discussa anzi l'egregio pretore di Nizza.

CARRÙ.

29 aprile. — **Un ringraziamento.** — Reynerl cav. Gov. Battista, vivamente commosso e riconoscente, ringrazia le Autorità comunali e giudiziarie del paese, il clero dell'intiera Vicaria, le rappresentanze di Magliano, Giovenzana Piazza e Sant'Albano, nonchè i sodalizi operai e militari di Carrù e Magliano, i Corpi insegnanti, la popolazione, l'Asilo infantile e l'intiera popolazione di Carrù e di Magliano per la spontanea e solenne tributo di stima e d'affetto reso alla memoria della sua virtuosa ed indimenticabile consorte Ida Reynerl-Peyron, chiedendo venia a coloro cui non fosse pervenuta la triste partecipazione.

CUNEO.

29 aprile. — (Tras). — **Suicidio.** — Nel Comune di Trinità, certa Costamagna Anna, d'anni 60, gettavasi nel fiume Stura, di dove venne estratta freddo cadavere. La poveretta era affetta da alienazione mentale.

NOVARA.

29 aprile. — (Gnaso). — **I bruciatori disoccupati** presentatisi al Municipio per aver lavoro furono sì, e tutti vennero occupati.

— **Un'altra inchiostrazione che si fa per ridere** è quella delle Case operaie. Sono due casette di quattro cadauna elevatesi a spese di due cameriere, Rosa, ieri, non riuscirono mai allo scopo per cui vennero costrutte.

Sempre delle Case operaie è che, mediante un annuo pagamento, dopo un dato numero di anni, l'operaio diventa proprietario della casetta da lui occupata. A Sesari neppur uno domandò di abitare quelle casupole a tali condizioni, e le case suddette dovettero essere date in affitto come qualunque altra casa di abitazione.

Arti e Scienze

Teatro Torinese. — Stasera la Compagnia Gervasi-Benincasa rappresenta una delle più valide e belle commedie del primo repertorio di Giuseppe Giacosa: *Il fratello d'armi*. Auguriamo che l'interpretazione della volenterosa Compagnia abbia un numeroso uditorio.

All'Esposizione al Valentino. — Questa sera, alle ore 21, prima serata elettrica con concerto della Musica militare.

I biglietti venduti ieri furono 700.

Si fecero le seguenti vendite:

280. — *L'accusata fu il ladro*, di G. B. Quadrone, al signor Cesare Mazzonis.

402. — *Madonna Isolta*, di N. Gradi e N. 37, *Frammento di nudo*, di A. Ferraguti, al commendatore Giovanni Marsaglia.

CRONACA

Esposizione Generale Italiana in Torino 1898.

Per il trasporto di forza motrice all'Esposizione.

Ci si comunica:

« Il Comitato esecutivo per l'Esposizione Nazionale italiana, che avrà luogo in Torino nel 1898 al parco del Valentino, nell'intento di procurare, almeno in parte, l'energia che sarà necessaria tanto per l'illuminazione quanto per il movimento delle macchine, sulla proposta della Commissione per la Sezione internazionale d'elettricità, invita i concessionari di forze motrici idrauliche disponibili, anche a distanze di qualche chilometro da Torino, a voler far conoscere se, ed a quali condizioni potrebbero trasportare la energia elettrica occorrente a sviluppare non meno di 500 cavalli dinamici effettivi, nei locali dell'Esposizione, per la durata di mesi sei, a cominciare dal 15 aprile 1898.

« Le offerte dovranno essere indirizzate al commissario generale dell'Esposizione in Torino, via Principe Amedeo, N. 9, sino a tutto il 31 maggio prossimo, accompagnate dalle occorrenti condizioni ed indicazioni.

« *Il Comitato esecutivo.* »

Sottoscrizione all'estero.

Ci si comunica:

« Il Comitato esecutivo, che aveva già ricevuto una grande soddisfazione le sottoscrizioni precedentemente giunte da Parigi, ha ora appreso con pari soddisfazione la notizia delle sottoscrizioni testè raccolte a Barcellona dalle mele patriottico del signor Flaminio Mezzalama, agente colà della Ditta Martini e Rossi.

« Il sig. Mezzalama ha infatti un'attivissima azione nella Colonia italiana di Barcellona a favore della Mostra di Torino 1898, e la somma recentemente pervenuta di colà è un primo e prezioso frutto di questa nobile attività. »

La Duchessa di Genova madre, di ritorno a Torino. — S. A. R. la Duchessa di Genova madre, giunge questa mattina da Roma, dov'ella rimase coi sovrani per circa un mese.

Arrivi e partenze. — Giunse l'on. Biscaretti. Partì per Roma l'on. Farinet.

Un legato di 100,000 lire al Cottolengo. — Ci scrive il nostro corrispondente da Carrù:

« In questi giorni è morta fra il compianto universale la signora Ida Reyneri-Peyron, donna di squisite virtù, dedita specialmente alla beneficenza.

« Questa esimia benefattrice, oltre a molti cospicui legati a favore dei poveri, dei fanciulli indigenti, degli ospedali, ne ha lasciato uno di L. 100,000 all'Ospedale del Cottolengo.

« Come si vede quella della beneficenza era per la signora Ida Reyneri-Peyron una virtù ereditaria che praticò in vita e volle perpetuare in morte. »

Commemorazione civile dei caduti d'Africa. — Domenica 2 maggio, p. v., alle ore 14 precise, nell'aula del Parlamento subalpino, palazzo Carignano, gentilmente concessa, avrà luogo la pronunciata solenne commemorazione civile dei caduti d'Africa, promossa dal Circolo monarchico liberale universitario. L'oratore, come già altra volta abbiamo detto, è il prof. comm. Salvatore Cognetti de Martiis.

I signori ufficiali del R. esercito potranno ritirare i biglietti alla Direzione del Circolo (piazza Castello, 18). Si possono quivi eziandio ritirare i biglietti d'accesso alla galleria (tribuna pubblica).

L'Opera Pia di San Paolo e i morti e feriti d'Africa. — Sappiamo che la Direzione dello Opere Pie di San Paolo, riservandosi di deliberare all'atto della approvazione dei conti consuntivi, il prelevamento dagli utili del Monte di Pietà di una prima somma per formare un fondo, il cui reddito permetta di assegnare dei sussidi ai militari e famiglie di militari bisognosi della provincia di Torino morti o resi in guerra inabili al lavoro per fatti di armi avvenuti dopo il 1° gennaio 1895, ha deliberato di inviare fin d'ora al Ministero della guerra lire cinquemila, pei militari italiani o loro famiglie, morti o feriti in Africa; e lire duemila, per gli ascari e loro famiglie, morti o feriti in servizio d'Italia.

Il primo di questi due stanziamenti sarà devoluto a beneficio dei militari italiani e loro famiglie, senza distinzione della loro provenienza regionale, con nobile spirito di patriottismo unitario, volendo l'Opera Pia di San Paolo dimostrare la propria sollecitudine verso l'intero esercito, il quale è *nazionale*, senza distinzione di campanile, che in tale materia, sarebbe, ci pare, inopportuna e sconveniente.

I socialisti e il 1° maggio — Un discorso dell'onorevole Costa. — Il partito socialista torinese festeggierà il 1° maggio con una riunione campestre che si terrà domani alle 15 1/2 nella cascina N. 34 sullo stradale di Lanzo.

La riunione avrà carattere privato, per cui occorre essere muniti di biglietto d'invito per poter assistere alla festa.

Il programma della riunione dice che vi terrà un concerto per Banda mandolini e chitarra, un dialogo di circostanza recitato da due compagni e per ultimo l'onorevole Andrea Costa pronuncierà un discorso.

Il primo maggio e la Camera del Lavoro. — In ricorrenza del primo maggio la Camera del Lavoro ha con un manifesto pubblico invitato tutti i « lavoratori » a festeggiare la giornata.

Ha

ALTRI DOCUMENTI AFRICANI

L'ostilità della Francia — La spedizione all'Harrar — Il dilemma di Blanc: o l'abbandono della Colonia o guerra europea.

La tenzone dei ministri sui fondi per la guerra.

La Stefani ci comunica da Roma, 29:

Il ministro Sonnino, in data 27 gennaio, in una lettera al collega degli esteri, si lagna di essere stato informato troppo tardi; disapprova l'invio dei due battaglioni, che però non crede più evitabile; si accosta alle opinioni di Nerazzini, e soggiunge che l'invio di altre truppe sarebbe nello stato delle cose una vera follia. (Doc. 14 ined.)

Il ministro degli esteri risponde che egli pure fu informato tardi degli impegni presi fino dal 17 dal generale Mocenni, ma che da quando li seppe, il suo concorso non è mai mancato al ministro del tesoro. (Doc. 15 ined.)

Dai documenti 16, 17, 18, 19, inediti, appare che i ministri degli esteri e della guerra tonnano per stabilire su quale bilancio abbiano ad addossarsi le spese per l'invio dei due battaglioni; infine si stabilisce che i fondi saranno prelevati dal bilancio della guerra, salvo rimborso.

Il 1° febbraio il ministro degli esteri espone le sue idee al governatore della Colonia (documento 22 inedito), l'avverte che è d'accordo col presidente del Consiglio e col ministro del tesoro e che confida di giungere ad evitarlo anche con quello della guerra, inducendolo ad accentrire che le maggiori spese per la Colonia gravino sul suo bilancio.

Venendo poi a parlare della quistione del Sudan, il ministro esprime il parere che convenga limitarsi alla difesa di Cassala; pel Tigrè spetta al governatore d'indicare quali posizioni debbano occuparsi nell'Agamè e nell'Oentè. Cussi per ora non inerta difesa e fin dove debba estendersi la protezione alle popolazioni di Adua ed Axum; quanto all'Abissinia meridionale si possono aspettare i risultati di ciò che fa o lascia fare Menelik in regioni della sfera d'influenza britannica.

I consigli del dottore Nerazzini.

Il documento 23, inedito, consiste in un'altra memoria del dottore Nerazzini al Governo, in data 23 febbraio 1895.

Ammette che vi possano essere buone ragioni per cogliere il frutto delle vittorie o per procedere all'occupazione militare del Tigrè, ma soggiunge che, pur ammettendo la facilità e l'esito certo dell'occupazione del Tigrè con Adigrat, Axum ed Adua, essa darebbe origine ad una guerra nazionale contro l'Etiopia, guerra grossa da non potersi sostenere con quelle forze che potrebbero essere sufficienti contro il solo Mangascià e altri capi tigrini. Inoltre non conviene fidarsi troppo di certe manifestazioni del clero e dei capi abissini e rimanere sempre pronti e preparati ad un cambiamento di scenario.

Conclude essere preferibile all'occupazione militare l'aspettazione afferrandosi nelle posizioni di fronte all'Agamè e fare una politica attiva verso Maconnen. Ricorda anche la necessità di fronteggiare l'altro nemico sull'Atbara.

Maconnen promette di ribellarsi.

Un dispaccio del governatore dell'Eritrea, del 5 febbraio al Ministero degli esteri (documento 24 inedito), annunzia che Maconnen ha promesso di ribellarsi ove Menelik apra le ostilità contro l'Eritrea; raccomanda il segreto.

Per l'occupazione d'Adua. L'inquietudine per le nuove spese.

Baratieri, in data 28 marzo, prega per telegrafo il Ministero degli esteri di provocare atto ufficiale per proclamare l'annessione dell'Agamè ed autorizzare lui a farlo. Rispondono lo stesso giorno (documento 48 inedito) i ministri Crispi e Blanc, che non occorre decreto reale. Basta l'occupazione di fatto garantita dalle misure militari che il governatore crederà di prendere.

Il governatore telegrafa in data 3 aprile, al presidente del Consiglio (documento 50 inedito) che senza l'occupazione di Adua la frontiera sarebbe sempre minacciata; essere indispensabile quindi l'avanzata delle truppe indigene.

Risponde il presidente del Consiglio il 5 (documento 51 inedito) che ogni ulteriore espansione in Africa trova opposizione nell'Alta Italia anche fra gli amici del Ministero, che il ministro del tesoro se ne preoccupa, che la spesa non deve oltrepassare i 9 milioni e che Adigrat deve essere il limite estremo dell'occupazione.

Il 6 aprile, il Ministero degli esteri trasmette al governatore (documento 53 inedito) un promemoria dei suoi colleghi del Gabinetto, col quale essi mostransi impensieriti del continuo aumento delle spese d'Africa. Non è possibile, dicono, parlare nella imminenza dei comizi alla nuova Camera di nuove imposte in più di quelle domandate; al massimo il capitolo del bilancio può salire fino a 9 milioni, ma ogni di più sarebbe follia.

Il Ministero rifiuta a Baratieri i fondi per rafforzare le truppe d'Africa.

Il 7 aprile il presidente del Consiglio ed il ministro degli esteri (documento 54 inedito), suggeriscono, agombrando Adua, di affidarla ad un capo indigeno per evitare che ricada in mano di Mangascià.

Il 5 con due telegrammi (documenti 55 e 56 inediti), il governatore annunzia non senza rammarico, che è partito da Adua lo stesso giorno, segnala (documento 57 inedito) da Adi Ugri la partenza di Maconnen per lo Scioa e l'intenzione di Menelik di far guerra in maggio contro l'Aussa, e in ottobre contro di noi. Un altro telegramma della stessa data (documento 58 inedito) insiste sulla impossibilità di diminuire le truppe, e determina la spesa indispensabile in 13 milioni.

Risponde invece il presidente del Consiglio (documento 59 inedito), che bisogna limitarsi a 9 milioni e che per salvare l'Eritrea in Parlamento bisogna tenersi in questi limiti e che il Ministero non vuole cimentare le sorti d'Italia per un errore finanziario commesso in Africa.

Alla stessa data il presidente del Consiglio telegrafa da Napoli al governatore (documento 60 inedito), che, se non può ritirare la forza, deve trovare nella Colonia i mezzi per mantenerla. Cita l'esempio degli egiziani e di Napoleone I, che faceva la guerra coi denari dei vinti.

Il 14 e il 15 aprile il governatore (documenti 64, 65 inediti) insiste sulla necessità di una spesa di 13 milioni, sulla impossibilità, dopo tante guerre, di lavare tributi locali.

Il 22 segnala il pericolo di vedere Adua in mano di Mangascià che aspetta soccorsi di ras Alula e mostra fiducia nell'arrivo di Menelik.

Lo stesso giorno il presidente del Consiglio (documento 67, metà inedito), telegrafa che il Governo non vuole che ras Mangascià si impossessi di Adua, e che al governatore non mancherà modo di impedirlo.

Con lettera 23 aprile (documento 68, inedito) al ministro degli esteri, il governatore giustifica il proprio operato, specialmente per l'occupazione di Adua, ammette tuttavia che le condizioni finanziarie dell'Italia non consentono lo svolgimento dei suoi disegni e che il Governo debba provvedere a calmare l'opinione pubblica nel momento supremo delle elezioni.

Baratieri chiede di essere richiamato.

Prega di essere richiamato perchè altri meno impegnato di lui possa tentare un componimento con Mangascià e Menelik. Due giorni dopo segnala con telegramma (documento 69, inedito) la partenza di ras Alula con 12,000 uomini, ed aggiunge che bisogna essere pronti alla grossa guerra che da anni cova con l'Etiopia.

Il 7 maggio il ministro degli esteri risponde per telegrafo (documento 70, inedito) alla lettera del governatore del 23 aprile. Escluso ogni idea del suo richiamo, lo avverte che i suoi disegni, eccessivi pel momento, potevano essere la base per una azione futura a condizioni finanziarie migliorate.

Baratieri preannuncia la guerra per ottobre.

Il 23 maggio il governatore della Colonia telegrafa al ministro degli esteri (doc. 77 inedito) annunziando grandi preparativi di guerra allo Scioa per l'ottobre, Maconnen tornato all'Harrar si prepara, sequestrati i corrieri dallo Scioa, Tecla Aimanot incerto, ras Oglié, ras Mikael, Ugnaciam Burru favorevoli a noi.

Un telegramma del 2 giugno, incompleto nella raccolta 13 *bis*, annunzia che, secondo la notizia dello Scioa, tutto l'esercito si sarebbe avanzato su due colonne per concentrarsi poi a Socota, ed un altro del 7 segnala la partenza del signor Chefneux per Gibuti per prendervi, dicesi, 10,000 fucili.

Baratieri chiede rinforzi.

E della stessa data una lettera da Ghinda del governatore della Colonia al ministro degli esteri. Nella medesima, pubblicata incompletamente nel *Libro Verde*, 13 *bis*, il governatore insiste, visto lo stato delle cose, sulla necessità di prepararsi ad una guerra difensiva; avverte che sarebbe follia fare assegnamento sull'incerto, si compiace che le elezioni lascino il Ministero signore così in Italia, come in Africa; ma, dopo aver notato che avremo a fare con un gran numero di nemici, domanda il pensiero netto del Governo.

Sempre più preoccupato, il governatore telegrafa il 10 giugno (doc. 85 inedito) ed insiste per gli aumenti chiesti al ministro della guerra come minimum assoluto, rinnovando la domanda del suo rimpatrio se altri può fare la pace o la guerra con minori mezzi.

La risposta del ministro degli esteri è del 22 giugno; si mostra sorpreso della domanda del rimpatrio, non giustificata da nessun dissenso; rinnova l'espressione di fiducia nel governatore; domanda un particolareggiato rapporto e dichiara il Ministero essere pronto, malgrado le preoccupazioni finanziarie, a non recedere dalle posizioni di Cassala, Adigrat e Adua.

Il 27 giugno il governatore telegrafa (doc. 91 inedito) motivando le sue dimissioni dalla proibizione categorica dell'aumento di forze e dall'ordine di diminuire le spese. Aggiunge che la sua coscienza ed il suo patriottismo gli impongono di insistere sperando che altri possa tenere, con minori mezzi, la Colonia e concludere una pace onorevole.

Il viaggio di Baratieri in Italia.

Con telegramma dell'8 luglio il governatore è chiamato a Roma; il 17 annunzia il suo arrivo pel 27. Qui termina la pubblicazione dei documenti non compresi nel fascicolo 13 *bis*, e quivi stampati incontanente.

Comincia quella dei documenti compresi nella raccolta preparata dal Ministero Crispi intercalati altri che non vi erano inclusi e che sono contrassegnati da un asterisco. Alcuni di essi contrassegnati con tre asterischi sono quelli che, non essendosi trovati in archivio, si dovettero riavere dagli uffici telegrafici.

I rapporti di Arimondi.

Assente il generale Baratieri, il vice-governatore Arimondi dà notizia della situazione generale della Colonia ed un particolareggiato rapporto sull'eventualità di guerra (doc. 96, 97, 98 asterisco).

Un telegramma del 4 settembre (doc. 100 asterisco) parla delle relazioni fra Menelik, il sultano d'Aussa, ras Michael, ras Oglié e annunzia che le loro truppe sono state quasi dappertutto congedate.

Un rapporto del 10 settembre (doc. 101 asterisco), fornisce più minuti ragguagli sulla situazione e sulle inclinazioni di Menelik combattuto fra l'avversione a muovere guerra all'Italia e la necessità ineluttabile di non abbandonare del tutto Mangascià e i ras del Tigrè.

Si aggiunge che il sultano di Aussa va prendendo un'attitudine quasi superba verso Menelik favorevole a noi; ma non giova farvi troppo assegnamento in caso di guerra.

Il 7 settembre il dottore Nerazzini (doc. 102 asterisco) segnala la chiamata dell'Harrar e la partenza di Maconnen per lo Scioa. L'11 lo stesso Nerazzini avverte (doc. 105 asterisco) che il passaggio delle armi e munizioni da Zeila per l'interno fatto da commercianti francesi e greci è continuo, ma non in grandi partite.

Un telegramma del vice-governatore al ministro degli esteri (doc. 104 asterisco) accenna alla intenzione di Maconnen di proporre la pace fra Menelik e l'Italia.

Nerazzini scrive nuovamente il 18 settembre da Zeila (doc. 105 asterisco) per segnalare estesi preparativi di guerra e le frequenti carovane dirette a Gibuti per caricare armi.

Il generale Baratieri in viaggio di ritorno per Massaua, di passaggio per Adua, telegrafa il 24 settembre al ministro degli esteri (doc. 107 asterisco) che si annunzia l'intenzione di ostilità da parte di Mangascià.

Il generale Arimondi il 25 telegrafa (doc. 107 asterisco) che Menelik ha respinto i consigli di pace di Maconnen, ed insiste per la guerra, e Baratieri il 26 novembre (doc. 108) che, sbarcato a Massaua, stante il contegno di Menelik e di Mangascià, chiama la milizia mobile a parte per Adigrat.

Maconnen tratta la pace. Il fulmine a Menelik.

Il dottor Nerazzini comunica da Zeila, 21 settembre (doc. 170 asterisco), una lettera del cavaliere Felter dall'Harrar, Maconnen va senza soldati da Menelik per trattare la pace; dice di saper indurvelo; prega di non attaccare e non fare rilevanti lavi di truppe dall'Italia fino al suo ritorno.

Felter crede non pericoloso attendere sino alla fine di ottobre per sapere quello che decidono allo Scioa. Annunzia il ritorno dalla Russia della missione scioana, e dice che la proletta l'offerta di una decisa fredda.

Il dottor Nerazzini scrive il 12 ottobre da Zeila al ministero degli esteri (doc. 110 asterisco) e lo previene che Maconnen è partito il 3 ottobre con tutte le truppe per lo Scioa. Riferisce, senza prestarvi fede, che Menelik sia stato colpito dal fulmine.

Alla stessa data, 15 ottobre, il governatore scrive da Asmara al ministro degli esteri (documento 120 asterisco) che Mangascià essere stato vinto, ma la situazione rimanere piena di pericoli, il negus avendo mostrato di riaffermare lo scemato prestigio ed i dervisci potendo alzare il capo. Indispensabile quindi portare la forza della colonia da 7500 uomini a 9500.

Il 18 ottobre il ministro degli esteri (documento 123) vuol sapere dal governatore dell'Eritrea qual partito, secondo il suo avviso, si possa trarre dallo stato di Menelik colpito dal fulmine, e se si possa offrire a Maconnen di farsi re dell'Harrar e dello Scioa sotto il nostro protettorato.

Ma il dott. Nerazzini scrive da Zeila il 19 (documento 126 asterisco) che la notizia del fulmine non è confermata. Segnala invece l'arrivo a Gibuti di un vapore della Compagnie *Nationale* carico di armi e munizioni per Menelik. Non si conosce il numero delle armi, ma le munizioni sono mezzo milione di cartuccie.

I documenti 128, 129 e 130 smentiscono la diceria che Menelik sia stato colpito dal fulmine e danno notizia della sua ancora incerta risoluzione.

Le idee di Baratieri sulle condizioni dell'Eritrea.

In un rapporto trasmesso da Adua il 22 ottobre, il governatore della Colonia al ministro degli esteri (documento 127 asterisco), esamina la situazione, la vastità della Colonia, i pericoli e le insidie che la minacciano, osserva essere necessario prendere un partito per la pace o per la guerra. Se sia possibile fare la pace solo il Ministero può giudicarlo. Se devesi fare la guerra conviene prepararla con mezzi adeguati molto maggiori degli attuali. Premo, in ogni modo, che il Governo prenda uno dei due partiti.

Da Massaua, il 4 novembre, il governatore della Colonia manda al ministro degli esteri un lungo rapporto (documento 132 asterisco). Esamina tutte le ragioni che lo hanno indotto a non inseguire il nemico al di là della frontiera d'Tigrè, parla delle enormi difficoltà d'una impresa così vasta; dice delle nuove amicizie pattuite, ma non nascondo che gli alleati d'oggi possono, in codesta enorme Svizzera africana, diventare nemici domani.

Suggerisce di creare Stati autonomi, che servano di cuscinetto fra noi e la Scioa, e conclude ripetendo che se il Governo crede di dover fare la guerra, questa va decisa presto, e preparata con le cautele necessarie per lasciare il minor margine possibile ai capricci della fortuna e alle sorprese etiopiche.

Le informazioni di Nerazzini sulla guerra imminente. Menelik entra in campagna.

Un ulteriore dispaccio del dott. Nerazzini al ministro degli esteri, datato 6 novembre (documento 136 asterisco), richiama l'attenzione del Governo sulla persistente voce, confortata da molti dati, dell'entrata in campagna di Menelik.

Nota che è scaduto da molti giorni il tempo fissato da Maconnen per scrivere al cav. Felter, in Zeila, e che questo silenzio deve essere interpretato come indizio di guerra.

Avvertito che al campo di Menelik predominano i consigli del signor Mondon, e dal punto di vista militare quelli del capitano d'artiglieria francese Clochette, insiste che l'esercito di Menelik deve essere molto numeroso, assai superiore al *minimum* di 30,000 uomini primitivamente supposti, ed aggiunge che queste grandi masse, se non raggiungono immediatamente l'obbiettivo della vittoria, sono di per sè il coefficiente massimo del proprio sfacelo.

Dello stesso dottor Nerazzini è un telegramma 13 novembre del governatore col quale chiede sia accolta subito la domanda di rimpatrio del generale Arimondi, essendo incompatibile in tempo di guerra un comandante delle truppe e un governatore con pieni poteri militari.

Il dottore Nerazzini trasmette da Zeila (doc. 143 asterisco) una lettera mandata da Maconnen al cav. Felter per invitarlo a recarsi nel Tigrè. Menelik ha incaricato lui Maconnen di incontrarsi con Baratieri e di trattare la pace.

Il ras aggiunge che finchè egli non si sarà abboccato cogli italiani si deve badare a non fare del male dalla parte di Zeila, perchè ne verrebbe una cattiva azione per il nostro italiano.

Con telegramma 25 novembre (documento 146 asterisco) il ministro degli esteri informa il governatore che il principe Gugsa, figlio di ras Darghiè e cugino di Menelik, si è rivolto all'Italia. Gli domanda se creda utile di mandarlo a Massaua per servirsene come bandiera contro Menelik. Il governatore acconsente (documento 148 asterisco).

Domande di nuovi rinforzi.

Il 18 dicembre il governatore telegrafa essere [illegible] la preparazione di nuovi rinforzi (doc. 196).

Risponde lo stesso giorno il presidente del Consiglio (doc. 197) invitandolo a meglio determinare le sue richieste.

Soggiunge: « Spiegati subito. Ci va dell'onore e dell'Italia. Rare cim nella tua mente ci sia confusione od incertezza. È tempo di provvedere. »

Il governatore, a sua volta, replica da Adigrat il 19 dicembre al presidente del Consiglio (doc. 201) che egli limita le domande per la situazione incerta in Africa ed in Italia, ed aggiudica il rinforzo di 11 battaglioni e 8 compagnie, purchè approvvigionate completamente per guerra fra sette montagne.

Il 20 il presidente del Consiglio avverte il governatore (doc. 211) che il Governo non intende fare politica di espansione, nè spedizioni militari nell'interno dell'Abissinia. Vuole limitarsi alla difesa della Colonia, respingendo il nemico, e telegrafi se occorrono altri rinforzi e quanti.

La spedizione all'Harrar.

Il 20 dicembre Baratieri al presidente del Consiglio dice utilissima la diversione per l'Harrar; potrebbe farsi con 6 o 7 battaglioni e due batterie da montagna.

Con telegramma del 20 (asterischi) il presidente del Consiglio, pur dichiarando di non voler dare consigli al generale Baratieri, avverte che, per una guerra offensiva, occorrono maggiori mezzi di quelli disponibili. Inutile perchè chiarisca le sue intenzioni, avvertendolo che l'indugiare giova al nemico.

Il doppio giuoco di Maconnen.

Il 28 dicembre il governatore annunzia con telegramma al ministro degli esteri lettere di Maconnen. Questi scrive che Baratieri, stando nel centro del Tigrè, non può trattare la pace. Ritirandosi all'Asmara, può scrivere di là all'imperatore e trattare con lui. Egli non vuol più immischiarsi. Il governatore della Colonia considera questa lettera come indizio di rottura delle trattative e come ripresa che Maconnen giuocava partita doppia.

Ad un telegramma del ministro degli esteri, che si sospetta perchè non siasi mandato Felter a Maconnen, che lo desiderava, il governatore risponde che lo avrebbe divinto, ma reputandolo inutile, se il presidente del Consiglio, col telegramma del 18, non gli avesse dato una direttiva diversa; inoltre, l'aggiungere Felter a Parini, dopo l'ingiunzione di tornare al nostro posto, poteva significare paura.

Il 30 il presidente del Consiglio e il ministro degli esteri telegrafano insieme che il telegramma del 18 era suggerito da circostanze del momento; mandi pure Felter, se lo creda opportuno, purchè sia garantita la sua sicurezza personale.

I principi abissini.

Il ministro degli esteri telegrafa al vice-governatore dell'Eritrea (500 asterisco) annunziando la partenza sul *Barbo* del principe Gugsa coi suoi compagni. Occorre siano trattati col massimo riguardo e che gli indigeni scorgano l'importanza che loro annettiamo.

Nerazzini è incaricato di scrivere a ras Darghiè, padre del principe, che suo figlio sarà trattato come figlio d'Italia; il 4 gennaio il governatore annunzia al ministro degli esteri che Felter è partito per il campo di Maconnen.

Lo stesso giorno il ministro telegrafa (doc. 275 asterisco) essere utile far sapere a Maconnen che l'Italia per riguardo suo non si è calata di Zeila che lo sua sparta per l'Harrar. Scelga fra Italia e Menelik.

Lo scambio d'idee fra Crispi e Baratieri.

Il 7 gennaio il ministro della guerra telegrafa al governatore (doc. 277) non potersi provvedere al Consiglio dei ministri l'invio di altre forze ov'egli ne accennasse il bisogno.

Ritiene che converrebbe profittare della molta forza già raccolta per finirla, mandando quanto ancora potesse occorrere di truppe e di mezzi. Prima di portare la questione al Consiglio dei ministri, vuole il parere del governatore.

Alla stessa data il presidente del Consiglio telegrafa (doc. 278, tre asterischi), avvertendo il governatore che gli fu mandato più di quello che chiese. Il Paese dice che aspetta una vittoria, ed in l'aspetto autentica, tale che definisca per sempre la questione abissina. Non chiede il piano di guerra, chiede che non si ripetano le sconfitte.

Il reggente del Consolato in Aden comunica al ministro degli esteri (doc. 279), una lettera mandata da lui al governatore dell'Eritrea per annunziargli che i sultani Omar Mahmud, ras Mafun e Jusuf Alì di Obia sono pronti ad invadere l'Harrar purchè siano aiutati di armi e denaro. Crispi a Blanc (doc. 322 asterisco), opinano doversi consentire, Baratieri non crede la cosa utile (doc. 325 asterisco).

L'8 gennaio il governatore risponde al presidente del Consiglio (doc. 284 tre asterischi), avver chiesto tante truppe quante ne poteva vettovagliare. Tenne la dilonera per necessità; sarebbe stata pazzia affrontare il nemico prima che giungessero rinforzi. Lo farà al momento opportuno, non avendo altro pensiero che l'onore ed il decoro della patria. Al ministro della guerra (doc. 282), dice che mandare altre truppe sarebbe inutile, anzi dannoso, dal momento che manca modo di vettovagliarle.

Il ministro della guerra, autorizzato dal presidente e dagli altri ministri, annunzia al governatore, il 10 gennaio (doc. 285) che ha disposto l'invio di altri 3000 uomini ed una batteria da montagna da servire come riserva a Massaua od all'Asmara.

Gli studi per la spedizione all'Harrar.

Il 15 gennaio, l'Ufficio coloniale presso il Ministero degli esteri, trasmette al presidente del Consiglio e al ministro degli esteri (doc. 314 asterisco), uno studio sul modo più acconcio per operare una diversione sull'Harrar sbarcando a Zeila. Il Corpo di spedizione dovrebbe essere di 4145 fucili, tre batterie da montagna e 800 uomini per servizi accessori. La spesa, se per un anno, è calcolata in 11,000,000; se per sei mesi, dato che bastino a raggiungere lo scopo, nella metà.

Alla stessa data, 15 gennaio, il governatore della Colonia telegrafa al presidente del Consiglio (doc. 315 tre asterischi) per raccomandare di scrivere dei cinque battaglioni e delle tre batterie, di cui fu annunziato l'invio, per operare la diversione sull'Harrar da Zeila. Enumera i vantaggi dell'impresa.

Il presidente del Consiglio risponde il 17 gennaio (documento 318 tre asterischi), che approva la diversione, ma il Governo inglese esige un accordo con la Francia e la conoscenza dei particolari della spedizione. Ciò rende illusorio il permesso di sbarcare a Zeila, converrebbe scegliere la via di Assab. Inoltre il corpo di spedizione dovrebbe essere composto di indigeni e bianchi non meno di seimila uomini.

Nuove condizioni di pace.

Il 16 gennaio (documento 320) il ministro degli esteri trasmette al governatore uno schema di condizioni della pace in 18 articoli; propone, come limite della Colonia, il lago Ascianghi; esige l'obbligo del negus di tutti i rai di riconoscere il protettorato dell'Italia e di non aver altre truppe se non nel numero e nella quantità consentita dall'Italia.

L'Italia assicura il trono al negus e ai suoi successori.

I documenti 337, 342 danno ragguagli sulle prime trattative per lo sgombro di Macallè e sui movimenti del nemico e nostri.

Il 24 gennaio il presidente del Consiglio telegrafa (doc. 343 tre asterischi) al vice-governatore dell'Eritrea, invitandolo a sorvegliare la corrispondenza dei soldati, perchè in mezzo a lettere patriottiche no giungano alcune di disfattiste e sconforto. Lo invita a comunicare al generale Baratieri il telegramma.

Quasi telegrafa da Adagamus (doc. 341 tre asterischi) che provvederà. Prega che sia presto emanato un decreto che metta in istato di guerra la Colonia.

Le proposte di pace respinte dal negus.

Il 19 febbraio il governatore telegrafa (documento 426) che, in seguito all'autorizzazione del presidente del Consiglio, fece proporre la pace alla condizione del rinnovamento del trattato di Uccialli e della cessione di tutto il territorio, ove fu piantata la bandiera italiana. Il negus rispose per lettera al Re che simili proposte non possono essere neppure discusse. Ognuno resta libero nelle sue azioni.

La fisi militare.

Il presidente del Consiglio, che già aveva fatta firmare dal Re la nomina di Baldissera a governatore (documento 477 tre asterischi) dice « Quello che si fa in Eritrea non è guerra, ma fisi militare. » Soggiunge il Governo essere pronto a qualunque sacrificio per salvare l'onore dell'esercito e il prestigio della Monarchia.

Il passaggio delle armi per Obok.

In data 28 febbraio l'ufficio coloniale della Consulta trasmette una Memoria al ministero degli esteri ed al presidente del Consiglio (documento 488 asterisco), in cui, premesso che il rifornimento d'armi in Europa è fatto dal golfo di Tagiura per mezzo di francesi e russi, insiste perchè sia affidata alla divisione Bousch la già progettata spedizione nell'Aussa.

Il documento 508 contiene il decreto in data 6 marzo con cui il generale Baratieri è nominato dalle funzioni di governatore della Colonia, il documento 509, un telegramma del Ministero della guerra al generale Baldissera, da consegnarsi alle sbarco, per invitarlo a prendere tutti i provvedimenti reclamati dalle esigenze militari, compreso ove occorra, l'abbandono di Adigrat e di Cassala.

Lo sbarco a Zeila e l'Inghilterra.

Segue una serie separata di documenti (516-570 asterischi) che risalgono al dicembre 1895 ed al gennaio e febbraio 1896. Si riferiscono alle trattative corse tra il nostro e il Governo inglese per ottenere che le truppe italiane possano sbarcare a Zeila e di là muovere per l'Harrar.

Il primo di questi telegrammi è del generale Baratieri in data 12 dicembre 1895. Dice di credere che produrrebbe un grande effetto su Maconnen se le nostre truppe potessero sbarcare e rimanere a Zeila anche per qualche giorno.

Il regio ambasciatore a Londra telegrafa che lord Salisbury sembrava disposto a concedere il passaggio, non la permanenza, di truppe italiane a Zeila.

Su domanda del ministro degli esteri, il generale Baratieri rispondo che ritiene difficile una diversione fino all'Harrar. Per effetto morale basta lo sbarco a Zeila di 2000 uomini.

Il 28 dicembre il regio ambasciatore a Londra informa che lord Salisbury, malgrado il parere dell'*Indian Office*, consente lo sbarco a Zeila, mantenendo l'opposizione contro qualunque formale che possa far sospettare la nostra occupazione militare.

Il 4 gennaio il regio ambasciatore a Londra informa che il linguaggio dei giornali italiani e francesi sulla pretesa cessione di Zeila suscitò i sospetti del Governo francese, che protestò per mezzo del barone di Courcelle, ed ebbe per conseguenza che il primo ministro della regina credette di dover fare qualche restrizione.

Quanto all'annunziata concessione, il regio ambasciatore, pur avvertendo ch'essa, a parer suo, non è gran cosa e che considerazioni militari e topografiche sconsiglierebbero di non profittarne, osserva ch'esso ha valore come prova dei sentimenti di amicizia per l'Italia.

Lord Salisbury nella sua nota, pur confermando il consenso del Governo inglese al passaggio di truppe italiane da Zeila, avverte che, sebbene gli accordi dell'Inghilterra colla Francia non contengano nessuna speciale condizione che obblighi la Gran Bretagna ad impedire o gli attraversino nello Stato dell'Harrar, il Governo della regina ritiene che sarebbe contrario al tenore di quell'accordo che Zeila o qualunque altro punto del protettorato britannico servissero a quello scopo.

In ogni caso, prima di fare qualsiasi passo o dare qualsiasi annunzio, sarebbe quanto mai desiderabile, per ragioni di politica e di buona fede, di dare a Parigi assicurazioni soddisfacenti.

Con telegrammi dell'8 e dell'11 gennaio il ministro degli esteri si duole col regio ambasciatore a Londra delle eccessive riserve del Gabinetto inglese per deferenza alla Francia: alludo alla penosa impressione dell'esercito e del paese.

Con dispaccio del 21 rinnova le sue lagnanze avvertendo che la questione del passaggio delle truppe italiane per Zeila rimane puramente teorica e che non sarebbe utile alla buona intelligenza fra i due Paesi il far cessare che l'Inghilterra lo fa dipendere dal consenso della Francia e considera come un mutamento allo *status* dell'Harrar lo stabilimento di fatto del nostro protettorato di diritto.

Con dispaccio da Zeila del 24 gennaio il dottor Nerazzini propone che lo sbarco delle truppe italiane si faccia a Daugaretta anzichè a Zeila, e domanda facoltà di far una ricognizione sul luogo.

Il Governo inglese, dopo lo scambio di molti dispacci, consente alla ricognizione purchè resti fermo il principio stabilito a proposito di Zeila.

Il documento 548 riferisce in un dispaccio del ministro degli esteri al R. ambasciatore un colloquio avuto dal ministro il 5 febbraio coll'ambasciatore inglese. Il ministro si lagnò del contegno assunto dal lord Salisbury rispetto alla *status* dell'Harrar, conchiude, se l'Harrar è così assicurato ai nostri nemici dalla Francia, appoggiata dall'Inghilterra, ne segue l'alternativa o dell'abbandono della nostra impresa coloniale o di una lotta contro qualsiasi ostilità anche europea, e non potremmo a meno di far giudice il Parlamento delle risoluzioni da prendersi al riguardo.

L'ultimo documento 571 è del 16 marzo. Il ministro Cantoni chiama il dottor Nerazzini a Roma per riferire.

Il "Libro Verde" e l'on. Crispi.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 10,25:

Si dice che, da parte di alcuni amici dell'on. Crispi, verranno presentate alcune interrogazioni od interpellanze sul *Libro Verde*. Esse verranno però rimandate alla discussione generale che si inizierà martedì prossimo.

Il *Popolo Romano* nella edizione di stamane, polemizzando lungamente coll'*Opinione*, vorrebbe attenuare il disastroso effetto prodotto dai documenti del *Libro Verde* in danno dell'on. Crispi.

Pel 1° maggio a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 10,30:

Oggi si comincierà a distribuire *gratis* il numero unico pubblicato dalla Camera del Lavoro pel 1° maggio. Stasera alle sedi delle Società socialiste vi saranno conferenze private. Domattina se ne terranno tre più importanti in tre punti diversi.

Nel pomeriggio vi saranno parecchie bicchierate e merenduole fuori porta, in cui non mancheranno i discorsi. Però sino all'ultimo momento tali località si terranno segrete per eludere la Polizia. I socialisti vi si recheranno alla spicciolata.

Si prevede però che nessuna riunione potrà avere il carattere di un grande Comizio. Tutto passerà senza disordini.

La Polizia invigilerà anche fuori tutte le Porte, e soprattutto in prossimità del Vascello, dove lo scorso anno si tenne la conferenza Ferri.

Le dichiarazioni che farà oggi il Ministero francese.

Parigi, 30 (*Stefani*). — Il *Journal Officiel* pubblica il decreto della costituzione del Gabinetto. Credesi generalmente che il Gabinetto avrà oggi alla Camera una maggioranza dai 50 ai 60 voti.

***

Parigi, 30 (*Stefani*). — Nell'odierna dichiarazione alla Camera il Governo indicherà che vuole attuare riforme pratiche ed immediatamente realizzabili. Il suo scopo sarà di ristabilire l'unione del partito repubblicano. Cercherà l'attuazione delle leggi operaie. La dichiarazione sarà favorevole all'imposta sui redditi.

La dichiarazione non alluderà alla revisione della costituzione. Se si presenterà qualche interpellanza in proposito, il Governo dichiarerà di respingerla. La dichiarazione conterrà una frase sulla politica estera e sull'alleanza franco-russa. Conterrà inoltre l'espressione del desiderio del mantenimento dell'armonia fra i poteri pubblici.

Un discorso di Salisbury.

Londra, 30 (*Stefani*). — Salisbury pronunziò un discorso nella riunione della *Prime Rose League* al Convent-Garden. Disse che i condannati di Pretoria combatterono per il programma che credevano essere giusto le libertà. La loro pena fu commutata. Abbiamo ragione di credere che Kruger non abuserà della vittoria. (*Applausi*) Dice poscia che gli eccidi d'Armenia non sono attribuibili al sultano, ma alle rivalità delle credenze di razze.

Il Governo precedente impiegò le esortazioni, ma il rimedio fu inutile; reclamò un concerto europeo che sarebbe il rimedio migliore. Riguardo alla spedizione di Dongola, Salisbury confutò l'accusa della Stampa estera che sia una impresa avente lo scopo di ritardare lo sgombero dell'Egitto. Soggiunse: « La missione dell'Inghilterra è di liberare l'Egitto dalle invasioni selvaggie e ristabilire le antiche frontiere. I pericoli dei dervisci per l'Inghilterra e l'Italia, decisero l'Inghilterra ad agire. »

Un'indennità turca.

Costantinopoli, 30 (*Stefani*). — La Porta si è impegnata a pagare 24,000 lire turche d'indennità per l'attacco dello scorso anno contro i consoli francese, russo e inglese a Gedda.

Una nave degli Stati Uniti catturata dalla Spagna.

New-York, 30 (*Stefani*). — Si ha dall'Avana che la cannoniera *Menendez* catturò la goletta degli Stati Uniti *Competitor*, carica di armi e munizioni pegli insorti.

La salute dello tsarevich.

Nizza, 30 (*Stefani*). — Lo tsarevich non è peggiorato e partirà il 20 maggio per Batum. La principessa di Bulgaria è partita per Vienna.

Un bolide a Gibilterra.

Gibilterra, 30 (*Stefani*). — Un bolide cadde nello stretto. Scoppiando produsse il rumore del tuono.

La siccità in Spagna.

Madrid, 30 (*Stefani*). — Stante la siccità il Governo studia di sopprimere il dazio d'entrata sui grani esteri.

Il ponte sulla Sesia a Vercelli.

Ci scrive *Lux* in data del 29:

Un telegramma giunto ieri alle ore 10,10 da Novara ci porta la notizia che l'appalto della costruzione del ponte sulla Sesia presso Vercelli è stato deliberato all'imprenditore Domenico Parini da Omegna, il quale ha offerto il ribasso del 40,55 per cento sul prezzo di costo preventivato, che formava la base dell'asta.

Spettacoli — Giovedì 30 aprile.

GERBINO, ore 21,30 (Compagnia d'operette e balli): *Pietro Micca*, azione mimica; *Yehudà*, ballo; *La natura umana*, ballo; *Caro cardinale!*, duetto; *Nina Pasella*, operetta;

ALFIERI, ore 20,15 (Ultimo, opera.

BALDO, ore 20,30 (Comp. d'operette Scognamiglio): *Mefistofele*, operetta.

TORINESE, ore 20,30 (Ultime serate): *Il fratello d'armi*, dramma; *La cedrata della Casalis*, farsa.

ESPOSIZIONE TRIENNALE AL VALENTINO. — Aperta dalle ore 9 alle 18.

AMERICAN BAR (via Roma) presso stazione P. N. — Per comodità dei viaggiatori *aperto tutta la notte* — Spumino - Vino - Birra.

Osservatorio di Torino. — 29 aprile

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali.
Minima + 12.1 Massima + 22.2
Acqua caduta mill. 0,0
1° maggio — Il sole nasce a ore 5, min. 29, tramonta a ore 19, minuti 33.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO — 30 aprile

Rendita cons. netto d'uffizio 99 93.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 1	108 45 — 108 55	— — — —
Svizzera —	108 02 1/2 108 12 1/2	— — — —
Londra — 2	27 23 — 27 28	— — — —
Id. lungo —	— — — —	— — — —
Germania — 3	brevi 135 45 — 135 55	— — — —
		fuori — — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(51)

La via di Damaseo

ROMANZO DI

LÉON DE TINSEAU

XXIV.

Giugno era cominciato. Da qualche giorno il sole non tramontava più; tuffava appena il suo disco nell'acqua nerastra e, come riposato da quel bagno di un minuto, s'affrettava a riprendere la sua corsa verso l'Empireo. La carezza non interrotta dei suoi raggi inebbriava tutta la natura. In una settimana, l'isoletto di Skor aveva spiegato il suo leggero tappeto verde. Non si poteva domandargli di più di quel modesto ornamento, neppur le sforzo del più tenue arbusto. Appena qualche fiorellino strano, senza colore, senza vita, sparso qua e là sul magro tappeto; ma, in confronto delle terre vicine, coperte eternamente dalla neve, quell'angolo privilegiato era un'oasi dove delle reuna domestiche passeggiavano continuamente, senza mai dormire.

Non abituato a quel giorno perpetuo, Neuvillars poteva appena strapparsi al suo lavoro quando si sentiva troppo stanco. Il suo quadro cominciava ad appassionarlo; non ne trovava più l'idea ridicola, come non trovava più ridicoli tutti quegli esseri grandi e piccoli che lo trattavano come un maestro quando era al suo cavalletto, come un amico quando era alla loro tavola. Una profonda stima, una vera amicizia, una specie d'ammirazione lo attraevano verso l'eccellente donna che gli era parsa, dapprincipio, semplicemente grottesca. Inventava, per trattenerla presso di sè, tutti i pretesti; non aveva, il poveretto, maggior consolazione di quella di udire, quando le sue accuse a Solange, le difese di Elisabetta.

— Sì, signora, il suo romanzo è terminato, ed è una gioia per lei. La ragione le è ritornata. Ella perde suo marito, ma è liberata nello stesso tempo, di un essere ingiusto, parmaleso, scettico, orgoglioso, che ha portato disgrazia alle donne che lo hanno amato. È vero che io l'ho adorata, che la adoro..... Ma a che serve l'amore se non fa, del povero innamorato, uno schiavo?

A tutta prima, la signora Jammeson aveva rifiutato quella lagnanze con un singular sorriso. Ma vedendo poi passare il tempo, e l'irritazione di Paolo, sostituita da cupa tristezza, cominciò anch'essa a perder coraggio. Dick Jammeson, informato sommariamente delle contrarietà del suo ospite, non aveva guari tempo di fargli della morale; ora molto se Paolo riusciva a cener quell'uomo sempre tanto affaccendato, fermo per un quarto d'ora, ogni tanto, quando aveva assolutamente bisogno di lui pel suo quadro.

Tuttavia, un giorno in cui Paolo a pranzo nè mangiava, nè beveva, egli gli disse:

— Amico mio, mi ha tutta l'aria d'un uomo che ha voluto fuggire al largo, come una balena, con un rampone fra le due costole. Perchè non è felice? Vuol vedere la felicità? Mi guardi, e, se desidera il mio segreto, eccolo, è ben semplice: il lavoro, una buona moglie, dei bei figli. Ella ha già il lavoro, da ciò che posso vedere, ha la moglie, a quel che pare..... ma, che diamine! non è dipingendo, al Capo Nord, che vedrà mai sei mascetti rosei attorno alla sua tavola. Che no pensi su Elisabetta?

Elisabetta non rispose subito. Ella guardava Neuvillars il quale contemplava i musetti rosei, cogli occhi umidi.

— Penso — ella disse finalmente — che un uomo non può avere un cuore crudele ed ingiusto quando ama i bambini.

Dette quelle parole, ella si alzò da tavola: Jammeson corse alle sue caldaie: Paolo si ritirò nella sua casetta e si mise a dipingere, dicendosi che le prediche del marito valevano anche meglio di quelle della moglie, benchè sprovvisto di testi.

— Ah! mio Dio! — esclamò, sospirando — Se avessi da ricominciare!....

Frattanto, in quel momento, un grande vapore sboccava improvvisamente da un capo vicino e, rallentando la marcia, s'inoltrava con precauzione nelle acque poco profonde dell'isolotto di Skor.

Era un battello di *touristes*, il primo della stagione. Dieci minuti dopo aveva gettata l'ancora. Più le barche furono calate, i viaggiatori le riempirono e, ben presto, la prima partita toccò la riva, presso alla fabbrica.

Non c'era nulla di nuovo per Elisabetta in una visita di quel genere. Tuttavia ella parve molto commossa avviandosi verso la spiaggia per accogliere i *touristes* colla ospitalità cordiale e semplice del suo paese. Sul davanti della barca, una donna era ritta, una donna che ella riconobbe subito benchè « *tutta la gloria* » della viaggiatrice fosse scomparsa sotto al suo costume di circostanza.

Con una svelteza che dimostrava l'abitudine, quella straniera salì a terra e, senza mostrare d'accorgersi che Elisabetta cominciava una bella riverenza, si gettò al collo di lei e la tenne abbracciata un lungo minuto.

— Ah! Come è stata buona!.... — cominciò poi a dire, in inglese.

Ma non potè continuare e la felice Elisabetta scoti che singhiozzava.

Il signor Marnix, sbarcato il secondo, terminò la frase con effusione, benchè, fra sè, si dicesse:

— Mio genero non ha l'uguale per mettere in agitazione tutto il mondo, cominciando da suo suocero.

Neuvillars s'era messo a lavorare, cercando di dimenticare il presente e di non veder l'avvenire. Dolcemente, la porta della casetta scricchiolò sui cardini. Egli si voltò, ma i suoi occhi distinsero soltanto un profilo femminile staccantesi sul fondo luminoso dell'apertura.

Non potè tuttavia ingannarsi: l'apparizione non aveva nulla dei contorni massicci della robusta signora Jammeson. Si voltò per posar la tavolozza e alzarsi, ma sentì un peso leggero abbattersi sulle sue spalle e due braccia cingergli il collo. Poi due labbra, più dolci del petalo di una rosa, ma meno fredde, toccarono le sue labbra.

— Oh! mio amore! Perdonami!..... — disse la voce di Solange.

Già si inginocchiava sulla pelle di renna che serviva di tappeto, come un fosse stata una grande colpevole. Con una stretta appassionata Paolo la trattenne sul suo cuore traboccante di gioia e di tenerezza.

Per un lungo minuto nè l'uno nè l'altro poterono parlare: dalle loro labbra unite non usciva che un soave gemito di felicità, simile a quei gemiti armoniosi del vento attratti dalla fiamma del focolare in una camera ben chiusa.

— Dove sono? — disse Paolo finalmente. — Parlami, amor mio. Ho fatto tante volte questo sogno, da tanti giorni!..... Ancora poco fa mi dicevo: « Ella non mi ama più!..... »

— Ah! mio adorato!..... Se, ora, quanto t'amo! Hai fatto bene a partire! Mio Dio! perchè non sei andato anche più lontano? Ti avrei mostrato quanto ti amo andando a cercarti in capo al mondo. Avrei voluto soffrire, per ritrovarti; avrei voluto patir la fame, la sete..... avrei voluto far più di ciò che alcun'altra donna.....

(La fine al prossimo numero).

Torino - ROUX FRASSATI e C° - Tip. Edit.

È pubblicato il:

MANUALE di BACHICOLTURA.

del Prof. EDOARDO PERRONCITO.

TERZA EDIZIONE.

Riveduta e accresciuta con numerose incisioni nel testo. 1 vol. in-8 di pag. 108 - L. 3.

Ecco l'indice del libro da questo indice si può vedere quanto sia estesa e particolareggiata la materia del volume:

Cenni storici sulla bachicoltura - Bachicoltura moderna - Del microscopio - Avvertenze per l'uso del microscopio - Applicazione del microscopio allo studio anatomico e zoologico - Condizioni anatomiche del seme bachi - Scelta del seme - Preparazione e disinfezione delle bigattiere - Esame del seme - Razze e varietà di semenzi - Esame microscopico del seme - Conservazione delle semenze - Azione di differenti gas sul seme - Azione della temperatura sul seme - Sviluppo dell'uovo - Incubazione - Sbattimento - Decrizione del filugello - Organizzazione del filugello - La muta - Età del baco - Allevamento dei bachi - Maturazione dei bachi e loro incrisalidamento - Crisalide e farfalle - Resistenza delle crisalidi e delle farfalle al congelamento - Distinzione tra maschi e femmine - Malattie e accidenti - Del calcino - Atrofia, pebrina, gattina - Flacidezza, letargia, macchiusa, morte-passa, cangrena umida, putrefazione, negrone - Del giallume - L'ipi od Oudi - La selezione microscopica applicata alla confezione delle semenze - Scelta delle partite per confezionamento delle semenze cellulari - Sfarfallamento - Accoppiamento delle farfalle - Longevità - Conservazione delle farfalle - Esame microscopico delle farfalle - Istruzioni per i bachicultori - Il nostro Podere-Scuola - L'analisi crittogamiche del gelso - La « Diapsis pentagona » e sconfiggita dei gelsi e delle macisure - Podere-Scuola Perroncito.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

Società Anonima

della STRADA FERRATA DI BIELLA

Sede in TORINO

Capitale versato L. 4,500,000 — Ammortizzato L. 250,850

Assemblea generale ordinaria degli Azionisti.

Non essendosi depositato il quantitativo di Azioni prescritto dall'articolo 19 dello Statuto sociale per costituire l'Assemblea nel giorno 2 maggio, si avvisano i signori Azionisti che, a tenore dell'Avviso di prima convocazione, l'Assemblea avrà luogo alle ore **14,30** del **giorno 28 maggio p. v.** presso la sede della Società, via Alfieri, N. 15 *bis*, col medesimo ordine del giorno, e sarà valida qualunque sia il numero dei soci intervenienti e la quantità delle Azioni che rappresentano.

Torino, 29 aprile 1896.

4059 *IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.*

Aumento di vigesimo.

Il notaio sottoscritto avverte che con verbale d'incanto d'oggi a suo rogito furono deliberati a lotti riuniti per il complessivo prezzo di lire **ventimilla duecento** la **villa** e beni dipendenti in territorio di Moncalieri infradescritti, cioè:

Lotto 1°. Fabbricato civile e rustico, giardino e coltivi nella regione Cobrea in mappa ai n.i 87 al 94, 96, 97, 98, 103, 104, sezione K, di are 194,16.

Lotto 2°. Appezzamento a prato e campo con ripa boschiva nella regione Vallore, di are 157,37, in mappa ai n.i 219, 220, 221, 222, dalla sezione F, e che il termine utile per l'aumento del vigesimo scade a mezzodì del giorno **otto** prossimo maggio.

Torino, 29 aprile 1896.

4799 Notaio TEPPATI CAMILLO.

Da vendere o da affittare in Torino

(Regio Parco) **grandioso opificio**, adatto a qualsiasi industria, o specialmente a filatura o tessitura meccanica; con turbine, trasmissione e forza motrice idraulica di 120 cavalli sul canale demaniale del Regio Parco; casa civile, vasto cortile, terreni a prato o giardino della superficie di quattro ettari.

Da vendere pure in detto opificio macchine diverse per l'industria laniera, come cards di vari sistemi, filatoi, ecc.

Rivolgersi al cav. ing. **Pietro Fenoglio**, via Venti Settembre, **60**.

Antico Caffè

da rimettere **bottega e locali** uso commercio o industria. — **Piazza Vittorio Emanuele I, n. 24**, angolo corso Lungo Po. c 4061

PREMIATA MANIFATTURA di CARROZZE

BOCCARDI E ALESSIO

Via San Secondo, 35, Torino — Via del Piano, 11, Genova.

Grande liquidazione di vetture nuove e d'occasione. c 4061

20,000 BOCCIE da GIUOCO

legno rosso d'America (garantite infrangibili), **bosso, radica, olivo, santo**, trovansi in vendita presso la

TORNERIA A VAPORE

SARDA GIOVANNI, corso Vittorio Em., 19, Torino

Nessuno può presentare un così completo assortimento nè fare concorrenza nei prezzi.

ANGELO ARIOLI

TORINO - Corso Vittorio Emanuele, 78 - TORINO

MATERIALE DI COSTRUZIONE

per biciclette ed accessori

Rappresentanza M. TURKHEIMER.

Biciclette a serie Armstrong e B. S. A. tre facili. 3193

D. MONDO

TORINO — Via Ospedale, N. 5 — TORINO

Profumerie — Specialità varie — Generi di gomma — Articoli per bagno e frizioni — Articoli per toeletta, da lavoro e per uso domestico — Specialità medicinali italiane ed estere — Trastulli, Giuochi di società e per campagna.

Catalogo illustrato gratis a richiesta.

Bicicletta americana

VICTOR

leggera scorrevole robusta

Originalissima

Una sola qualità — Un sol tipo

Cataloghi a richiesta — Si cercano rappresentanti.

I rappresentanti generali della Compagnia **OVERMAN**

Ingegneri FERRERO GATTA OLIVETTI

TORINO — VIA Cernaia, 11 — TORINO 1901

CORONE FUNEBRI INALTERABILI

in Metallo e Porcellana

FIORI ARTIFICIALI E BRONZO

Grandi Magazzini e Fabbrica **VITA BACHI** Via Accademia delle Scienze e via Po, 5

Fabbricazione scelta da L. 2 a L. 100. — Prezzi eccezionalissimi

Ingrosso e dettaglio — Spedizioni a volta di corriere. 673

Pneumatici Pirelli

La Ditta PIRELLI e C. di Milano ha aperto un

DEPOSITO IN TORINO

Via Venti Settembre, n. 45.

VENDITA AL DETTAGLIO - RIPARAZIONI

4188

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri *la Cuoca borghese semplice ed economica* del VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

OLIO d'OLIVA

AGNESI e GIACCONE

È LA SOLA CASA in Oneglia che lavori in opifici propri il frutto raccolto nei suoi oliveti. — Premiata sempre in tutti i concorsi ed Esposizioni, ha l'onore di fornire i propri prodotti alle Case Reali. — Tipi costanti squisiti, di lunga conservazione, garantiti chimicamente genuini. — Spedizione in latte da 19 e damigiane da 15 o 25 chili ai seguenti prezzi:

A Finissimo bianco L. 1 90 | ogni chilo d'olio.

AB Fino paglierino » 1 60 |

Recipienti *gratis*, merce franca di porto alla stazione ferroviaria del compratore, pagamento verso assegno. Per barili da 50 chili ribasso di centesimi 20 al chilo. Per quantità maggiori, prezzi a convenirsi.

Filiali con vendita all'ingrosso ed al minuto

TORINO, via Roma, 2.

Milano Corso Vittorio Emanuele, 5.
Id. Via San Paolo, 8.
Casale M.to Piazza Mattaroi, 14.
Id. Valentino (fuori Dazio), 113.
Novara Corso Torino (ang. via Bianchini).
Biella Via Umberto I, 2 (Porta Torino).
Alessandria C.so Roma, 3 (casa Tintoni).
Vercelli Via di Rialto, 8.
Id. Stradale di Torino, 10, fuori dazio.

Per assaggio si spediscono gratis posta di 4 chili *A* e *AB* mediante rimessa anticipata con cartolina-vaglia di L. 1 60 e 1 50 rispettivamente. — Si spediscono *gratis* cadauno e campioni dietro semplice biglietto di visita indirizzato: **AGNESI e GIACCONE, proprietari-produttori, ONEGLIA.** 15

ARGENTERIA CHRISTOFLE

ESPOSIZIONE UNIVERSALE del 1889. **DUE GRANDI PREMI** ESPOSIZIONE UNIVERSALE del 1889.

LA MARCA DI FABBRICA qui sotto

con CHRISTOFLE in tutte lettere

Sono l'unica garanzia per il compratore.

POSATE CHRISTOFLE

ARGENTATE SU METALLO BIANCO

Tutti gli oggetti dell'argenteria CHRISTOFLE *devono portare la marca di fabbrica qui dirimpetto ed il nome* CHRISTOFLE *per esteso.*

CHRISTOFLE & C°

56, RUE DE BONDY, PARIGI

Il nostro rappresentante a Torino

GIUSEPPE CHIOTTI

via Garibaldi, 14.

IL SOLO FABBRICANTE DELL'

ARGENTERIA CHRISTOFLE

è la Casa CHRISTOFLE *e C°* di Parigi.

67 M

Avviso ai grandi Alberghi e Stabilimenti di cura Bagni, Case di salute, ecc.

La Casa **Haasenstein e Vogler**, proprietaria della pubblicità dei più diffusi giornali d'Italia e dell'Estero, avverte che all'infuori delle proprie Sedi regionali ed appositi suoi incaricati non cede a nessuno il diritto di trattare per gli affari dei giornali medesimi. Essa è l'unica che possa realmente accordare varie e concrete facilitazioni ed assicurare una ben nutrita « pelanne » nella Stampa più accreditata e più diffusa. Consiglia ai signori Direttori e Proprietari di diffidare delle offerte che vengono fatte da piccole Agenzie che non hanno proprii giornali d'appalto, e che, per conseguenza, non sono in grado di praticare condizioni vantaggiose nè offrire buoni giornali. Scrivere alla Ditta Haasenstein e Vogler, Torino, oppure alle proprie Succursali.

Quale unica concessionaria poi della ***Impresa Generale di pubblicità per affissioni*** sulla piazza di Roma, trovasi in grado di offrire un ottimo servizio anche in questo genere di *réclame*, a vantaggiosissime condizioni. Dietro richiesta spedisce preventivi per affissioni in tutte le città del Regno.

Gabinetto Medico Magnetico.

La Sonnambula *Anna D'Amico* dà consulti per qualunque malattia e comando d'interessi particolari. I signori che desiderano consultarla per corrispondenza devono scrivere, se per malattia, i principali sintomi del male che soffrono — se per domanda di affari, dichiarare ciò che desiderano sapere, ed inviarano L. 5 in lettera raccomandata e cart. vaglia al prof. *PINTUS, P. AMICO*, via Roma, 2, p° 2°, Bologna. 178 F

Fabbrica di Calze

Fratelli PICCOTTI

Via Lagrange, 14.

Stante la grande provvista per la confezione, si vende il colone *nero Diamante di Melbourn* a L. **0 90** l'etogr. — **Calze** d'ogni genere *uso e misura.* c 4172

Chiuso nei giorni festivi.

ROSSETTI GAETANO

Pedicure e Manicure, specialità. - *Operazioni senza dolore.*

Torino, via San Tommaso, n. 9, p° 2°. — Cura con massaggio. 225

L'Anemia, la Clorosi

le affezioni scrofolose e tubercolose, le perdite bianche, le difficili mestruazioni

sono guarite coll'uso del

Miglior Ricostituente del Sangue

GLICEROLATO

AL PROTOIODURO DI FERRO INALTERABILE

PREPARATO SPECIALE DEL CHIMICO-FARMACISTA

CARLO ASTRUA

Il Prof. CHIOCCO, Direttore della Clinica medica di Firenze, lo prescrive continuamente con gran successo, dichiarandolo il più assimilabile e giudicandolo la forma migliore per somministrare il Protoioduro di ferro.

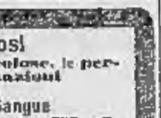
Ogni goccia contiene mezzo centigramma di Protoioduro di ferro purissimo. — **Prezzo L. 2 la bocetta** *(Franco in tutto il Regno* L. 2 50).

Deposito generale FARMACIA CENTRALE di **Carlo Astrua**, via dei Martelli, S. Firenze. — All'ingrosso anche presso *G. B. Schiapparelli e Figli, Geroldi, Ottino e C.ª Horelia, Parente e C.ª Mercando e Pons*, Torino — *Carlo Erba, A. Manzoni e C.*, Milano.

Al dettaglio in tutte le Farmacie.

Blenorragia, goccetta cronica

e perdite bianche Guarigione garantita in 5 giorni senza arrecare conseguenze, colle **Pillole di Kino** lire 4, e la **Iniezione indiana** L. 3 50 (franche a domicilio). - Deposito e spedizioni, scrivere alla Farmacia Coop. **G. Torresi**, via Magenta, **Roma**. — Vendesi da A. Manzoni e C., **Milano**; Farmacia **Torto**, via Roma, **Torino**.



3116 R

ELETTRICITÀ

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano

Direzione in Torino, via Venti Settembre, N. 48

costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvia e ferrovie, per gru scaricatoi e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 563

PIASTRELLE PER PAVIMENTI

marsigliese L. 1,75 il mq.

TORINO - VIA PO, NUM. 2 - TORINO. 2512

Se le mosche ti dan troppo fastidio
Ne puoi colla *Razzia* fare un eccidio.

2186 M

45 Anni di Successo

Non più Capelli Bianchi !!

Acqua Sallès

Senza rivale.

progressivamente italianissima, ridona ai Capelli grigi o bianchi ed alla Barba il loro Colore primitivo!

SIGNOR, CASTANO, NERO.

Basta una o due applicazioni senza bisogno di preparati.

PROCESSO INOFFENSIVO

Risultato garantito.

Vendesi presso tutti i principali Profumieri e Parrucchieri.

Deposito principale in TORINO: D. MONDO, Tintori d'Ospedale, 5, e CARIGNANO, Via Lagrange, 1. 6001

PONTECCHI

montando una bicicletta

SWIFT

vinse al Trotter di Milano il 6 aprile u. s. il

Criterium Nazionale su 45 partenti.

La macchina **Swift** montata da **Pontecchi** vinse dal giorno 8 marzo a tutt'oggi

16 Primi Premi.

Figliale d'Italia 4161

Via Roma, 29 — TORINO — Via Cavour, 1.

Malattie veneree

Consulti gratuiti

tutti i giorni, ore 11 antim.

Farmacia CHIAFFRINO

Malattie in genere

Consulti gratuiti

tutti i giorni, ore 1 1/2 pomeridi.

Piazza Palazzo e via Venti Settembre, n. 5 Torino.

Malattie segrete

Veneree e sifilitiche - Restringimenti uretrali - Sconci - Cure radicali. — Dott. M. BURZIO, addetto ai Dispensarii celtici, via Madama Cristina, n. 12. Ore 10 1/2 ant. e dalle 1 alle 3 pom. 438

La grande scoperta del secolo 60 F

IPERBIOTINA MALESCI

Ringiovanisce e prolunga la vita, dà forza e salute. — Stab.to Chimico **MALESCI, Firenze**, Invio **gratis** dell'opuscolo illustrativo. **Successo mondiale.** — Si vende in tutte le primarie farmacie.

SIFILIDE

Pillole e Sciroppo di Kola-Bah

La sifilide, la scrofola, il rachitismo, le malattie di pelle in generale guariscono in poco tempo e radicalmente con l'uso di questa pianta del Brasile, la cui virtù antisifilitica e depurativa è superiore al mercurio e al iodio, senza possedere di questi medicinali i nocivi effetti. La cura completa: pillole L. 10; sciroppo L. 16, compreso spese postali. Deposito presso il dottor Gaetano Iovine, via Cirillo, N. 6, Napoli. 3809 N

PASTIGLIE

BISMUTO MAGNESIACHE

INFALLIBILI

per le cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo, ecc., ecc.

Efficacia incontestabile.

Scatole da L. 2 50 e 1 50 con istruzione.

Farmacia GIORDANO

Prov. di S. A. R. il Duca d'Aosta — Via Roma, 17

TORINO. 1

Clysopompa inglese

in lotta pompa fortissima, il più solido ed il più perfezionato, comodissimo per l'igiene delle signore e clisteri, per sole lire 3.

Marzi e Tirone, via Lagrange, 6. 3738

BICICLETTE

Marca ingegnere di 1° ordine: le più robuste, scorrevoli ed eleganti. Prezzi di incredibile ribasso non mai raggiunto. Vera occasione di acquisto. — Domandate tutti il nuovo catalogo alla Ditta A. Fea, via Beccaria, 2, **Milano**. II B 320 M

Occasione.

Bicicletta da corsa su strada, kr. 11 marca inglese — prezzo convenientissimo. — Ditta, via Arsenale, 32. 3935

IN GENOVA

le inserzioni per la

STAMPA (Gazzetta Piemontese)

si ricevono dal signor

G. B. COSTA di Ant. - Via Roma, 10

Rappresentante della Ditta HAASENSTEIN e VOGLER.

INSTITUTO ROTA

TORINO

Piazza Carlo Felice, 7 e 9.

Primaria fabbrica di strumenti chirurgici, apparecchi ortopedici e cinti erniari. Calze elastiche, cinture, ecc. 1

Cercasi a Torino

una stanza con due letti a pensione. — Indirizzare M. Prosé, poste restante, Marsiglia (France). 4000 M

Case signorili

da affittarsi in Santa Maria Maggiore Valvigezzo, stagione estiva. — Rivolgersi Paolo Borgnis, pittore. c 4064

78 - Corso Vitt. Em.

Per causa trasferimento affittasi bella ed ariosa **alloggio** piano nobile **recentemente ristorato a nuovo.** 4032

Affittasi

camera ammobigliata. — Da Varetti, via Barbaroux 16, p° 2°. c 4067

Da affittare

ampio camerone, cortile e tettoia con o senza forza motrice. Fabbrica di pasta *Dacco*, via del Parco, 6. c 4013

Locali d'affittare

uniti o separati, verso **via Genova** e verso **piazza Solferino.** — Rivolgersi al n. 3 di detta piazza. 300

Via Juvara, n. 16

(Porta Susa), TORINO.

Da affittare al presente **alloggio signorile** di sei membri, soppalco e cantina, gas, acqua potabile, campanelli elettrici. Con o senza calorifero. Visibile tutti i giorni. 18

Via San Balmazzo, 20. Alloggio di 10 camere. c 4069

Pietra Ligure (Savona)

per stagione estiva affittasi locale uso Collegio o Colonia balneare. — Dirigersi al professore Pietro Barzani. c 4032

Reaglie.

presso il Km. 6.9, strada di Chieri, da affittare alloggio di 5 camere, due cucine, giardino e pergolato — divisibili in due. c 4060

Villa da affittare

Alloggio di 5 camere mobiliate. Stradale di Chieri al Km. 7,04. c 3305

Villa in Testona

(fermata Palera) tramvia Poirino. 16 camere e giardino, da affittare a metà. — Dirigersi dal geometra Torretta, via Piave, N. 11, Torino. c 4035

Casa da vendere civile, di 8 membri con piccolo giardino frutifero cinto da muro, in *Volpiano Torinese*, distante mezz'ora da Torino, per lire 2500. — Via Roma, 20, Denicolai. c 4056

Da vendere

palazzina signorile con cortile, giardino e rimessa, area mq. 1029, sita in via Berthollet, n. 33. — Rivolgersi al notaio avv. Costa (Studio Cassinis, via Botero, 19) c 4022

VENDESI nel paraggi del Valentino **area fabbricabile** di mq. 2000 circa, in posizione ridente, vicino a palazzine signorili.

Dirigersi a Frapolli, corso Valentino, 40. c 4031

Vendesi in Torino

casa d'angolo, buona posizione, reddito 5 0/0. Trattative dirette. — Scrivere G. P. 11, fermo in posta. c 4060

Vendita o permuta

una casa o cascina presso Torino d'un molino anglo-americano tenuto da nonna e da vapore, del valore di L. 45,000, presso Casale Monferrato. — Rivolgersi avv. Penco, via Garibaldi 21, Torino. c 4057

Per decesso palazzina con scuderia, rimessa ed ombroso giardino, da vendere in Torino. Mora al pagamento. — Notaio Torretta. c 4059

Contro il Tarlo

Compressa di Naftalina e Canfora per preservare dal tarlo gli abiti, pellicciarie, effetti lana, ecc. Scatola con istruzione L. 1 50

D. MONDO

Via Ospedale, 5, **Torino.** 4007

GUADAGNO

onesto e costante può ricavare chiunque in Italia ed estero applicandosi anche in casa propria a piccola industria facile rimunerativa con capitale insignificante. — Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale*, Milano. 1193 M

CITTÀ DI TORINO

Avviso di seguita aggiudicazione

Venne aggiudicata la vendita di un tratto di terreno degli antichi spalti della Cittadella, costituente la metà verso levante dell'isolato compreso fra le vie Papacino, Da Sonnaz, Avogadro e Montecuccoli, della superficie approssimativa di mq. 7148 al prezzo di L. 28 10 cadun metro quadrato.

Il tempo utile (fatali) per presentare al Civico Ufficio Legale offerta di aumento non inferiore al vigesimo del suddetto prezzo di aggiudicazione colla ricevuta del prescritto deposito cauzionale, scade alle ore 11 di sabato 2 maggio 1896. 4489

Cura di salute del dottor Paschetti Massimiliano, docente alla Regia Università. — Consulti per le malattie degli occhi, via Porta Palatina, 6, **gratuiti**, in via Palazzo di città, 6, farmacia Viale. c 2194

Avvocati

Dallos, Bottini, Demolombe, atti del Governo, ecc. — Rivolgersi dal portinaio via Cernaia, 22. c 4057

A PERSONA attiva che disponga anche di modesto capitale sottoporremo ottimo affare industriale assai facile e suscettibile gran sviluppo. — Scrivere *Magrini e C.*, 145, Avenue Malakoff, Parigi. 4468 M

Ditta viaggiante

per svilupparsi chiede L. **5000.** Impiego lucroso all'offerente. Restituzione capitale in 10 mesi. Posto adatto per uomo o donna. — Dirigersi Testa, via San Quintino, 5, Torino. c 4065

Giovane

licenza liceale, bella scrittura, ma abilità, abbandonati i suoi genitori altari cerca occupazione qualunque, anche fuori. Referenze ottime. Pretese moderate. — Offerte P. E. G., posta, Torino. c 4062

Vedova sola

attempata, robusta, ha una piccola rendita, darebbe anche cauzione se occorre, andrebbe in casa con signora o signora sola, farebbe lavori di casa e cucina senza pretese. — Dirig. Maria A. R. 25, posta, Torino. c 4063

Bagni.

Fabbrica di Bagni — Docce — Semicupi — Scuola Bagni — Affittamenti mensili.

Bonsio Gregorio, via Garibaldi, n. 33. 3933

Locomobile

Trebbiatrice e pesta paglia da vendere a prezzo conveniente. — Rivolgersi alla Ditta Tarditi e Traverso, Bra, o Torino, via Valla. c 4017

Occasione.

Causa partenza paesi meridionali vendesi elegante pellicia-*pelerine*, come nuova, arricciata nero, collotto castoro. — Bianchini Alfonso, posta, Torino. c 4020

PASTA per distruggere i ratti, *boja pasaterci* ranno per pulire i metalli. — Drogheria Gonzellino, via Po, 23, accanto Teatro Rossini. 3952

ACIDITÀ (sputsies all'istante) **dolori o bruciori di stomaco** (si calmano subito) **cattiva digestione** (cessa di diarrea o stitichezza) **catarro gastro-intestinale**, si guariscono con l'uso della quatosinalina.

China granulare effervescente

(specialità della Ditta *Fiorelli*, Livorno). L'uso continuo del bicarbonato di soda per **aiutare la digestione e per le malattie dello stomaco impoverisce il sangue**, generando **anemia e debolezza**, causa specialmente del **mal nervoso.** Vasetto L. 1,50 e 2.

Vendesi presso tutte le farmacie. 81 F

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

13. Emma. Se veramente ella soffre, scriva pure. Riceverà conforto ed aiuto. c 4039

Da affittare in via Roma, 23, alloggio al 2° piano composto di cinque camere e due alcove, cantina e acqua potabile, balconi verso via e verso corte. Alloggio libero al 3° piano. Altro idem al 4° piano. — Dirigersi via Roma, 23, dal portinaio della scala N. 2.

Marito e Moglie

trattenere senza prole cercano portieria solo per la moglie. Buone referenze. All'occorrenza con cauzione. — Scrivere al N. 3000 *Haasenstein e Vogler*, Torino.

TORINO, 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C.